AnnoLIII - N. 523

SCJ corunum informazioni

PROVINCIA ITALIANA SETTENTRIONALE SACERDOTI DEL S. CUORE DI GESÙ

"La pace richiede quattro condizioni essenziali: verità, giustizia, amore e libertà."*Papa Giovanni Paolo II*

"Non parlare mai di amore e pace: un Uomo ci ha provato e lo hanno crocifisso."*Jim Morrison*

"Per prima cosa sii in pace con te stesso, poi potrai portare la pace agli altri."*Tommaso da Kempis*

"La pace non è l'assenza di guerra, è una virtù, uno stato mentale, una disposizione alla benevolenza, confidenza, giustizia."*Baruch Spinoza*

SETTEMBRE 2020

SOMMARIO

Lettera del Superiore provinciale…… p. 03
Info ITS Nomina Vicesegretaria Provinciale ITS…….. .. p. 04
Atti del Governo Generale Simposio sul "Sint Unum p.06
Info SCI Da 100 anni in Finlandia - Gruppo lavoro info SCI ..... p. 09
Anniversario Margherita Maria Santa da cento anni p.11
Contrappunti C'è anche il venerdì p.14
Info ITS-Studentato-Ced-GG:Lui chi è? Alessandro Benassi p.17
Scritti Dehoniani Settembre: Un pensiero al giorno..... p.18
Info ITS CP a Soraga "la Lum de Roisc"…… .....…. p. 20
Info Bologna: Lei chi è? Simonetta del Suffragio…… ..... p. 22
1920-1978 Breve storia della Provincia: Albisola e i "noviziati" ..... p. 23
Ultima Pagina Lettera ai Missionari ……..p. 30

Via Sante Vincenzi 45 40138 - Bologna — e-mail: segretario@dehoniani.it — sito internet: www.dehoniani.it

Inv. 1112.00

B. 83/3

[Prière][1]

[Texte incomplèt]]

Victime d'expiation, mettez sur nos épaules la parte de notre croix que votre suave Providence voudra nous aider à porter.

Puissions-nous désormais ne plus
jamais vous offenser, toujours vous aimer
et toujours vous consoler !

Aimé soit partout le cœur de Jésus !

Loué, remercié, et consolé soit partout
et toujours le cœur adorable de Jésus !

[1]Vittima di espiazione, metti sulle nostre spalle la parte di croce che la tua soave Provvidenza vorrà aiutarci a portare. Che noi possiamo ormai non più offenderti, amarti sempre e sempre consolarti! Amato sia dappertutto il Cuore di Gesù! Sia lodato, ringraziato e consolato sempre e dappertutto il Cuore adorabile di Gesù!

Bologna 1 settembre 2020

Cari confratelli,

l'estate finisce e già ci ritroviamo proiettati nelle attività di un nuovo anno sociale. La cronaca di quest'estate ci ha visto tutti spettatori di un quotidiano scenario socio-politico-economico a dir poco imbarazzante, con gli allarmismi, i numeri dei contagi, le fantasiose irresponsabilità nel modo di vivere di una quota di cittadini e gli immancabili scaricabarili della classe politica in relazione a tutto quanto riguarda il protagonista indiscusso di quest'anno: il *Covid-19*.

Questo accenno di cronaca è significativo perché lascia intravedere un tratto ben radicato della natura umana: *l'istintiva fuga dalle responsabilità*. Tutti, anche noi consacrati, siamo sempre esposti alla tentazione di cedere al fascino delle facili giustificazioni e dello scaricabarile per provare una superficiale sensazione di innocenza, per sentirci a posto e continuare a pensare che è qualcun altro – sempre gli altri! – che deve impegnarsi per operare un cambiamento. E invece la realtà è complessa e, per quanto ci possa dispiacere, difficoltà, fatica e dolore fanno parte della vita, ed è impossibile evitarli. Chi vuole camminare e crescere nella conoscenza di se stesso e del mistero della Vita deve far fronte alla fatica della verità, lasciare dietro di sé le paure e le idee preconcette che ognuno si porta dietro dalla sua infanzia e dalle prime esperienze nella vita religiosa.

Il recentissimo *rinnovo delle amministrazioni delle comunità* e le *Assemblee provinciali* ormai alle porte sono un'occasione concretissima per stare nella sacrosanta fatica dell'incarnazione del vangelo nella vita comunitaria e apostolica. Nei mesi scorsi qualcuno ha definito questo tempo di pandemia come un "tempo sospeso". Ebbene, la vita del consacrato è *una vita in sospeso*: tutto ciò che noi viviamo è segnato dal limite, come per ogni altro essere umano. Nella comunità viviamo la ricerca, la tensione verso la pienezza del Bene e dell'Amore, consapevoli che esso, nella sua pienezza, sarà il traguardo finale. Vivendo in questa tensione la vita consacrata mantiene alto il profilo della vita come realtà positiva, la *fiducia* come atteggiamento fondamentale da nutrire nei confronti di ogni essere umano, nella certezza che *la pienezza della vita può essere raggiunta soltanto attraverso l'altro*: questa è la testimonianza della *fraternità* nella vita consacrata.

Una "vita in sospeso", quella del consacrato, perché sempre incompiuta su questa terra, e perciò sempre chiamata/esposta alla fatica e alla sfida della *sorpresa* offerta alla nostra accoglienza; sempre aperta al *cambiamento* e alla *conversione*; sempre esposta alla *prova* a cui sono sottoposte tutte le nostre sicurezze personali, alla *sfida* alle nostre paure; sempre chiamata alla *gratuità* e al *disinteresse* nel vivere i nostri affetti e i nostri talenti personali; sempre provocata dalla *proposta di fidarci di Dio e dei fratelli* e di rimanere sempre aperti a una salutare, per quanto difficile, *riconciliazione* a cui ogni giorno la vita fraterna ci chiama...

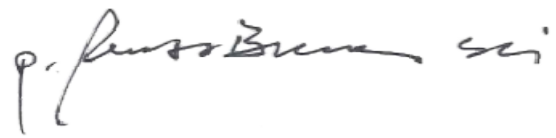
Passando ad alcune notizie di questo periodo estivo, vorrei raccomandare alle preghiere di tutti fr. Angelo Morandi, che riceverà il ministero dell'accolitato il 12 settembre, ore 18.30, a Modena parrocchia.

Un caro ricordo per fr. Serafino Castagnaro e una preghiera di suffragio per sua sorella, tornata alla casa del Padre il 24 agosto.

Dom Claudio Dalla Zuanna, vescovo di Beira, è ripartito per il Mozambico dopo aver superato brillantemente un intervento alle coronarie il mese scorso: gli auguriamo ogni bene per il suo ministero!

Un augurio particolare a coloro che ricordano il 75° di professione religiosa (Albiero, Carrara A., Zanella), il 50° (Marinolli, Carlessi, Boscato) e il 25° (Gaiola)... e, ovviamente, a tutti noi per il nostro anniversario di professione.

Nella speranza di vederci tutti alle Assemblee provinciali del 17/18 settembre e del 30set./1ott., vi saluto fraternamente.



Provincia Italiana Settentrionale
dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù
Via Santa Vincenzi 45 – 40138 Bologna
tel. 051.4294806 - fax 051.4294809
E-mail: provinciale@dehoniani.it
Il Superiore Provinciale

Prot. A083/2020

Bologna, 14 luglio 2020

NOMINA A VICESEGRETARIA PROVINCIALE
della Provincia Italiana Settentrionale
dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù

della
dr. SIMONA NANETTI

Il Superiore Provinciale, p. Renzo Brena, nella seduta del 6-7 luglio 2020 visto il can. 228 §§1-2, attesa la nessuna discrepanza con *DG 127,6-7 e DP 148 - 151*, con il consenso del Consiglio Provinciale (cfr. Verbale CP 21 pag. 182 s.), Le affida l'incarico di

VICESEGRETARIA PROVINCIALE
della Provincia Italiana Settentrionale dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù
in coerenza con Can 482. §§ 2 - 3.

Dispone che l'esercizio delle sue mansioni abbia formalmente inizio il 12 agosto 2020 contestualmente alla nomina del Segretario Provinciale a Superiore della Comunità di Castiglione dei Pepoli et *donec aliter providetur* e stabilisce che alla prima occasione congrua Lei proceda *more solito* alla ***promessa di riservatezza*** (cfr. can 471 e DP 149).

In fede

IL SEGRETARIO PROVINCIALE
p. Aimone Gelardi *sci*

IL SUPERIORE PROVINCIALE
p. Renzo Brena *sci*

Provincia Italiana Settentrionale
dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù

Via Sante Vincenzi 45 – 40138 Bologna
tel. 051.4294806 - fax 051.4294809
E-mail: provinciale@dehoniani.it
Il Superiore Provinciale

Prot. A133/2020 Bologna, 4 agosto 2020

Carissimi confratelli,

con questa mia lettera vi raggiungo, in piena estate, per darvi aggiornamenti precisi circa le due Assemblee provinciali di settembre – esattamente uguali tra loro, fatte per permettere a *tutti* di partecipare, distribuendoci tra l'una o l'altra, senza lasciare sguarnite le comunità –.

Non voglio aggiungere altro a quanto, in altre occasioni, ho già detto circa l'importanza di *vivere insieme* il processo del Capitolo provinciale, di cui queste due Assemblee sono parte integrante. Confido nella vostra responsabilità e partecipazione, in semplicità.

Il gruppo preparatorio al Capitolo provinciale aveva pensato di celebrare queste due Assemblee "gemelle" in una casa diversa dalle nostre due case di accoglienza, per provare qualcosa di nuovo, liberi da riferimenti ambientali fin troppo abituali per noi... di "giocare fuori casa", per dirla in termini sportivi.

Per vari motivi, non siamo riusciti a trovare una casa con i requisiti adatti all'animazione, che richiede anche disponibilità di ambienti per lo scambio nei gruppi.

Siamo ritornati, allora, a prendere in considerazione le nostre case di accoglienza, cogliendo l'occasione per valorizzarle entrambe. Perciò:

- → *La prima Assemblea si celebrerà ad Albino il 17/18 settembre*. Sarà possibile, per chi volesse, giungere anche la sera del 16.
- → *La seconda Assemblea si celebrerà a Capiago il 30 settembre/1 ottobre*. Anche in questo caso sarà possibile giungere la sera del 29 settembre.

Chiedo ai superiori di essere solleciti nel raccogliere le adesioni dei confratelli e trasmetterle alla Curia provinciale *entro il 31 di agosto*.

Ai nuovi superiori ed economi auguro ogni bene nel Signore, e a tutti un'estate serena e il giusto riposo.

In Corde Jesu

IL SUPERIORE PROVINCIALE

p. Renzo Brena *sci*

p. Renzo Brena sci

Concluso il Seminario di luglio

Vita fraterna, sacramento di unità

*Si sono conclusi il 19 luglio i lavori del Simposio in streaming sul **"Sint Unum**". Riprendendoli dal sito del Governo generale proponiamo un collage delle varie giornate e della conclusione; i testi sono di padre Rodrigo Arruda, il collage è stato curato dalla redazione del CUI.* NdR

15.07.2020: Il Sint unum secondo p. Dehon

Tavola rotonda e dibattito sulle relazioni proposte dalle Commissioni Teologiche dell'Europa e dell'America del Nord. Il contributo di p. Stefan Tertünte direttore del Centro Studi dehoniani (Roma) sulla connessione tra *Sint unum* e peccato nell'esperienza di fede di p. Dehon.

Nella seconda parte del quarto giorno, dopo la proiezione di un video sulla vita quotidiana della comunità della Casa Generalizia, p. Stefan Tertünte ha proposto una conferenza sull' esperienza di fede di P. Dehon in relazione a Sint Unum e al concetto di peccato (Cst. 4).

L'esperienza di fede del fondatore deve essere riletta alla luce del contesto sociale ed ecclesiale del suo tempo; ma vi è un aspetto che è caratteristico in Dehon: parlare di peccato è parlare soprattutto di amore, cioè la "sensibilità del peccato" è in relazione al "rifiuto dell'Amore". La fede in p. Dehon – ha continuato il relatore – abbraccia tre aspetti: il dono, l'oblazione e il desiderio di rispondere. Al contrario, il peccato è il non aprirsi all'amore di Cristo e, di conseguenza, non amarlo. Secondo p. Stefan il Sint Unum è un atto di riparazione, un'intuizione nata ancor prima di fondare la Congregazione: «p. Dehon aveva alimentato, dalla sua spiritualità e dalla sua pratica di vita, l'intuizione spirituale dell'importanza della testimonianza di un'unità riuscita per l'annuncio del Regno di Dio».

Nel suo intervento egli ha rimarcato come si siano approfondite alcune espressioni tipiche della spiritualità dehoniana: *Ecce venio, Ecce ancilla, Adveniat Regnum tuum* . Non così si può dire in riferimento alla tematica del *Sint unum*. Bisognerebbe meglio approfondire la correlazione tra solidarietà e il concetto di Sint unum: "la solidarietà diventa carismaticamente carità fraterna, che deve essere definita come 'unità' nella sua parte pratica".

16/07/2020: Radicati nella comunione trinitaria

Reazioni alla conferenza di P. Stefan Tertünte in un ricco dibattito. Il claretiano P. Carlos Garcia Andrade ripropone la teologia della vita comunitaria alla luce della teologia trinitaria.

Il quinto giorno del seminario teologico si è aperto con un bellissimo video dell'esperienza di *Sint Unum* (video vocazionale) in una delle nostre comunità, proveniente dalle Filippine. Oltre a questo, è stato trasmesso un interessante video sul Camerun, dal momento che è stato impossibile essere fisicamente presenti, come era da programma.

Il seminario online è iniziato continuando la riflessione del giorno precedente. In particolare, la commissione teologica dell'America Latina ha posto la questione su uno possibile "squilibrio" tra le dimensioni orizzontale e verticale negli scritti di P. Dehon. P. Stefan Tertünte rispondendo ha spiegato che in realtà non c'è equilibrio, ma ciò non significa che sia assente in P. Dehon. Altre osservazioni hanno arricchito il dibattito, in particolare quello di P. John van den Hengel, ricordando che i tre misteri dell'amore in P. Dehon sono l'Incarnazione-Passione-Eucaristia e che l'Incarnazione è il mistero del Cristo vivente. Il seminario è poi proseguito con la conferenza del claretiano P. Carlos Garcia Andrade, sul tema: "La dimensione comunitaria della fede: un nuovo orizzonte". A fondamento della vita fraterna vi è la teologia trinitaria. Attraverso la nuova creazione in Cristo è possibile costruire relazioni umane alla luce delle relazioni in Cristo. A sostegno di questa tesi, il padre ha corredato il suo contributo con elementi storici, biblici, magisteriali, teologici, antropologici e culturali.

Rimane aperta la domanda sul peccato nelle relazioni umane, che si oppone all'ideale trinitario. P. Carlos Garcia a questo proposito afferma: "la sconfitta del peccato è stata possibile perché questo peccato è stato avvolto dai rapporti trinitari d'amore, dalla comunione divina". Questo atteggiamento verso il peccato deve anche essere l'atteggiamento del cristiano nella vita comunitaria. Ciò che troviamo nelle relazioni trinitarie deve essere rintracciato nelle relazioni fraterne: kenosis, donazione totale, reciprocità, abbandono. Si tratta di una conversione profonda. La vita consacrata non è una vita di "buone maniere"; al contrario contiene profonde radici nella Trinità: "ai consacrati non basta essere rispettosi, gentili, accoglienti gli uni verso gli altri. Mi piacerebbe vivere in una comunità intratrinitaria, dove si vive la kenosis e dove impariamo a dare la vita gli uni per gli altri".
P. Carlos Garcia ha fatto anche riferimento a p. Dehon. Secondo lui, P. Dehon ha saputo percepire la radice trinitaria nella vita della comunità: "Tutto questo indica che c'è probabilmente una radice divina nell'idea di comunità cristiana come ha intuito subito, P. Leon Dehon".

17/07/2020: Lo stile di vita di Gesù è il nostro stile di vita
P. Carlos Garcia reagisce al dibattito sulla comunità come luogo trinitario. P. Michel Simo parla della vita della comunità nello stile di Gesù.
La prima parte dei lavori online è stata dedicata alla conferenza del claretiano P. Carlos Garcia, il quale ha ribadito tre elementi fondamentali: il magistero, l'attuale situazione, il discernimento sulla vita comunitaria. Dopo tanti secoli e a partire dal Concilio Vaticano II, il magistero ecclesiale ha riproposto la Trinità come modello per le relazioni umane. Il secondo elemento riguarda l'apporto interdisciplinare per la comprensione del cambiamento epocale, in cui troviamo apprezzamento delle relazioni in varie aree della conoscenza (teologia, psicologia, scienze naturali...). Il terzo elemento è la necessità di un esame di coscienza rispetto alla testimonianza che come comunità trasmettiamo alle persone: se non è il Cristo risorto, stiamo perdendo tempo.
Il seminario è proseguito con l'ascolto della conferenza proposta dal P. Michel Simo Temgo, del Camerun, con il titolo emblematico: "Lo stile di vita di Gesù: radice della forza educativa e liberatrice di *Sint Unum*". Riprendendo alcune riflessioni di papa Francesco sulla mondanità spirituale, ha evidenziato come sia oggi necessario divenire "esperti in comunione". Partendo dall'esperienza concreta in Camerun ha evidenziato come la sfida del *Sint Unum* sia crescere nella comunione fraterna e come discepoli di Gesù. La riconciliazione è uno strumento essenziale per far crescere il *Sint unum*.
Infine, P. Michel Simo ha delineato ciò che caratterizza lo stile di vita di Gesù nei vangeli e il processo di discepolato, e quindi conclude: "la nostra 'visione spirituale' è essenzialmente un carattere di una tensione permanente che dà senso allo stile di vita di Gesù". Uno stile caratterizzato dal servizio, ospitalità, amore e credibilità e in cui noi troviamo il giusto cammino di *Sint Unum*.
Conclusione
L'unità (*Sint Unum*) scaturisce dall'amore in Cristo e si incarna in un'autentica vita fraterna. La prima esperienza in streaming intercontinentale è una sfida per tutta la Congregazione da accogliere, continuare e sviluppare.
Dopo una settimana di studi, riflessioni, condivisioni, il Seminario Teologico giunge al termine. Circa 40 confratelli hanno discusso e cercato di rivedere il significato di *Sint Unum* nella Congregazione e nel mondo di oggi, concentrandosi sull'amore di Dio e sulla sua misericordia, nonché sulle dimensioni del peccato, visto soprattutto come una non apertura all'amore di Cristo. *Sint Unum* rimane una attuale sfida e una prospettiva per il mondo d'oggi. Durante il convegno sono emersi tre aspetti specifici: la priorità dell'amore in Cristo (Agape), la vita fraterna come "sacramento", il carattere profetico dell'unità.
Nell'ultimo giorno del seminario, i partecipanti si sono confrontati su alcuni aspetti specifici del messaggio finale, che verrà editato da una apposita commissione e che sarà a disposizione a breve in varie lingue.
Una delle novità di questa edizione del Seminario è stata la trasmissione via streaming. D'altro canto, a causa della pandemia, non vi era altra possibilità. Certo, sono venuti meno alcuni elementi importanti di ogni convegno del genere come, ad esempio, il venir meno della convivenza fraterna, di conversazioni informali e delle preghiere comune e alcuni problemi tecnici. Detto questo, l'esperienza in streaming si è rivelata altrettanto positiva. La regolare e costante presenza dei partecipanti, il tono delle di-

scussioni (in particolare quelle che hanno avuto luogo negli incontri dei gruppi continentali), i contributi offerti dai vari relatori che si sono succeduti nei giorni.
Un positivo successo da ripetere anche per altre tipologie di incontri.

Seminario teologico della Congregazione Sint Unum: Sfide e prospettive oggi. 11-18 luglio 2020
Messaggio finale Il nostro seminario
«Cari confratelli, cari membri della Famiglia dehoniana,
1. *nei giorni 11-18 luglio 2020 si è celebrato il Seminario teologico della Congregazione dal titolo «Sint Unum: Sfide e prospettive oggi». Originariamente previsto a Yaoundé (Camerun), il seminario si è svolto online a causa della situazione provocata dalla pandemia. Ciò ha comportato dei limiti nel confronto fra di noi, ma in qualche modo è stata la possibilità realistica che il nostro tempo ci ha offerto di vivere il Sint Unum e di esercitarlo in modo concreto e costruttivo.*
2. *Come si legge nella lettera del Comitato preparatorio, esso «intende esplorare l'attualità, le sfide e le implicazioni del Sint Unum non solo per la Congregazione ma anche per il nostro mondo, segnato oggi da crescenti particolarismi e contrapposizioni. Il Sint Unum, centrale nella tradizione dehoniana, consente di riflettere sul nesso fra dimensione spirituale, comunitaria e sociale. In tal modo si cercherà di mostrare come il tema abbia ancora molto da dire per la società odierna». Le parole di introduzione del Padre Generale ci hanno incoraggiato a vivere il Seminario in questo modo.*
La realtà del peccato. 3. *Come afferma la nostra Regola di Vita (cf. Cst. 4), P. Dehon era «molto sensibile al peccato» che ha saputo analizzare nelle sue cause e nelle sue conseguenze. Egli ne ravvisava le radici «nel rifiuto dell'amore di Cristo»: non solo nel rifiuto di amare Cristo ma anche, e soprattutto, nella chiusura all'amore che viene da Lui.* ***4.*** *È a partire da questo sguardo teologico, e più precisamente cristologico, sul peccato che possiamo percepirne il dramma e al tempo stesso comprendere come esso incida necessariamente sul piano antropologico, comunitario, sociale e cosmico. Il peccato, cioè, minaccia l'integralità della persona, i nostri legami con l'altro, il nostro rapporto con l'intero creato.*
5. *Molteplici sono le manifestazioni del peccato e camaleontiche le forme in cui esso si presenta. Già nella Lettera preparatoria al Seminario si menzionavano «nazionalismi preoccupanti, questioni raz-ziali e religiose, tribalismi, etnicismi, razzismi, sistema di caste, ecc. che toccano (per ferire) le nostre comunità e le nuove generazioni». A questo si possono aggiungere altre manifestazioni: per es. l'oblio di Dio; l'assolutizzazione della libertà senza vincoli e responsabilità; la negazione della dignità dell'altro mediante l'esercizio irresponsabile del potere e dell'autorità; la cosificazione dell'altro; la povertà economica derivante da forme oppressive e da sistemi finanziari iniqui; lo sfruttamento indi-scriminato del creato («peccato ecologico»). Ci sembra particolarmente importante mettere in rilievo come queste diverse forme costituiscano una «pseudo-cultura», definibile come «cultura della morte» (Giovanni Paolo II) o «cultura dello scarto» (Francesco), e si cristallizzino in strutture inique («strut-ture di peccato»). Un discorso sul Sint unum che prescinda dalla complessità e dalla pervasività di queste dimensioni rischia di essere puramente spiritualista.*
Le dimensioni del Sint Unum. 6. *Dinanzi a questo scenario risuona con insistenza l'invito di Gesù affinché tutti siano una cosa sola (cf. Gv 17,11.21-22). Se il peccato è in ultima analisi distruzione, rottura dei legami che onorano la dignità dell'uomo e del mondo, il Sint Unum appare la risposta che Dio si aspetta dai suoi discepoli e dall'intera umanità. Di esso mettiamo in rilievo tre aspetti, con le sfide – e prospettive – che lo accompagnano e che interpellano la nostra Congregazione.* ***a) Priorità dell'Agape di Dio in Cristo. 7.*** *Proprio l'affermazione che la radice del peccato si trova nel rifiuto o nell'indifferenza dell'amore di Cristo (verso di noi), mette in luce l'opzione ermeneutica di padre Dehon: anziché comprendere l'amore di Cristo alla luce del peccato, egli comprende quest'ultimo alla luce dell'amore di Dio. Per questo peccato e Sint Unum non sono sullo stesso piano: c'è una priorità dell'amore (agape) di Dio in Cristo, che fonda anche la possibilità di vivere il Sint Unum. Questa priorità la cogliamo nel fatto che Cristo si è abbassato (kenosi) fino a morire per noi (cf. Fil 2,6-11), per riunire insieme tutti i figli di Dio (cf. Gv 11,52). Risorto, con il Padre egli prende dimora in noi (cf. Gv 14,23) e ci attira verso di sé, per farci partecipi della sua piena comunione d'amore con il Padre e lo Spirito.*
8. *Da qui emergono alcune sfide per noi: vivere in modo pieno l'unione con il Cuore di Cristo, soprattutto a partire dall'eucaristia in cui egli ci rende «un solo corpo e un solo spirito»; condurre una vita pienamente integrata e unificata; testimoniare che il Sint Unum, prima di essere uno sforzo umano, è un dono della Trinità; vivere la riparazione come risposta impellente alla priorità dell'amore oblativo di Dio per noi, vale a dire come «accoglienza dello Spirito» (Cst. 23)».*

Finlandia

Cento anni del Vicariato Apostolico

Le scoperte archeologiche datano la prima presenza del cristianesimo in Finlandia già nel X secolo. I primi missionari arrivarono nel XII secolo con le campagne di conquista svedesi. La tradizione fa risalire la diffusione del cristianesimo in Finlandia all'opera di Enrico, arcivescovo di Uppsala, che accompagnò il re svedese in una crociata volta alla cristianizzazione di quelle terre e che poi rimase nel Paese e vi trovò la morte. È considerato il patrono della chiesa finlandese.
Prima della Riforma protestante in Finlandia esisteva una diocesi della chiesa cristiana di Abo, che apparteneva all'archidiocesi di Uppsala. Questa diocesi fu eretta nel XII secolo e, nel 1522, durante la Riforma protestante è stata soppressa. Il cattolicesimo entrerà di nuovo in Finlandia nella seconda metà del XVIII secolo, grazie alla presenza di mercanti tedeschi e russi. Nel 1830 nel paese c'erano circa 3000 cattolici. Nel 1856 fu aperta la missione cattolica a Helsinki e nel 1860 la chiesa di Sant'Enrico, futura cattedrale cattolica. Dato che all'epoca la Finlandia apparteneva alla Russia, i cattolici dipendevano dall'archidiocesi Mohileu.

Nel 1919 la Finlandia ottenne l'indipendenza e proclamò la repubblica. Questo evento fu accettato dalla Russia nel 1920 con il trattato stipulato a Turku in Finlandia. I preti finlandesi provarono ad ottenere l'indipendenza dall'amministrazione della chiesa locale russa. A tale scopo, iniziarono a prendere contatti con la Santa Sede, che a sua volta cominciò a negoziare con il governo finlandese.
Dopo un po' di tempo Roma inviò al governo finlandese il progetto di creazione del vicariato apostolico esprimendo il desiderio di consegnarlo a una congregazione religiosa. Il governo finlandese si espresse affermando che, appena possibile, l'amministrazione della chiesa sarebbe stata consegnata ai finlandesi.
Nell'8 giugno 1920, con la bolla "*Inter alias*" di Benedetto XV, fu eretto il vicariato apostolico con sede a Helsinki, staccato dalla diocesi Mohileu in Russia. La Santa Sede nominò il vescovo Hertogenbosch (Olanda), visitatore apostolico e gli affidò l'incarico di controllare la situazione nella Chiesa in Finlandia per poter nominare il futuro prefetto apostolico.

Il 20 luglio dello stesso anno, la Congregazione di Propaganda Fide scrisse a P. Dehon di attendere gli esiti della visita dei vescovi Diepen e Hertogenbosch in Finlandia. L'8 marzo 1921 P. Dehon rispose alla Congregazione di Propaganda Fide che il nostro Istituto accettava la missione in Finlandia e vi mandò due preti: i pp. Buckx e van Gijssel che avevano già lavorato nel Paese. Il 25 marzo successivo Dehon chiese che P. Buckx potesse essere nominato prefetto apostolico. L'11 aprile la Santa Sede affidò a P. Buckx l'incarico di amministratore apostolico come prefetto di Finlandia.
Nel 1929 il governo finlandese riconobbe lo status giuridico della Chiesa cattolica. Il 25 febbraio 1955 con la bolla *Evangelii paginae* di Pio XII, il Vicariato apostolico fu elevato a diocesi con sede a Helsinki, direttamente soggetta alla Santa Sede.

È molto importante sottolineare che l'Istituto dei *Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù* (Dehoniani) hanno cominciato la missione in Finlandia nel 1907, con P. Buckx, fondatore dell'opera. Nel 1911 furono espulsi dal governo Russo per poi tornare nel 1921. Da allora i Dehoniani lavorano nel Paese. Vescovi dehoniani nominati dalla Santa Sede a Helsinki sono stati: Mons. Joannes Michael Buckx, Mons. Willem Petrus Bartholomaeus Cobben, Mons. Paul Verschuren, Mons. Jozef Wrobel, Mons. Temu Sippo. Dopo le dimissioni del vescovo Temu Sippo (2019), la sede diocesana di Helsinki è vacante.
Su una popolazione di oltre 5 milioni, i cattolici sono circa 14 mila e appartengono a 7 parrocchie, con circa 20 preti tra religiosi e diocesani.

Jozef Golonka scj, Archivista generale

SETTORE COMUNICAZIONE
CONGREGAZIONE DEI SACERDOTI
DEL SACRO CUORE DI GESÙ
Dehoniani

Prot. N. 0224/2020

Roma, 3 luglio 2020

Cari Superiori,

come Governo generale, siamo convinti che la comunicazione è uno dei mezzi privilegiati per rispondere alla missione che ci è stata affidata, nella responsabilità di servire all'unità in fedeltà dinamica allo spirito e alle intenzioni del Fondatore (cfr. Cst 112). Per questo vogliamo che questo settore sia un aiuto per crescere nella fraternità e nella conoscenza reciproca; con una comunicazione semplice, diretta e creativa; accogliendo la ricchezza della nostra diversità al servizio del Vangelo. Così, come ricordava il Superiore generale nella lettera del 31 maggio 2019 (Prot. N. P0181/2019) e in continuità con la nostra Lettera programmatica (3.3.1), proseguiamo nell'aggiornamento dell'attività di comunicazione della Congregazione.

Una iniziativa importante al riguardo è stata l'istituzione, a norma del DG 139.3, di un **gruppo internazionale di lavoro**, i cui membri saranno punto di riferimento per le singole Entità e per le aree geografiche. Il team è formato da ***P. Sergio Rotasperti*** (GER) come coordinatore, insieme a ***P. Rodrigo Alves de Oliveira Arruda*** (BRE), ***Fr. Boris Signe Mouafo*** (CMR), ***Dc. Tinu Thomas Padapurakkal*** (IND), ***P. José Zeferino Policarpo Ferreira*** (POR), ***Fr. Henry Nguyen*** (USA) e ***Fr. Alí Ernesto Villaroel Barreto*** (VEN). Essi saranno in collegamento con il Governo generale tramite il Consigliere del settore, in questo caso il sottoscritto, e con l'aiuto della Segreteria generale, che continuerà come riferimento per la comunicazione interna della Congregazione.

Questo gruppo lavorerà nella **creazione e nell'aggiornamento del nuovo sito dell'Amministrazione generale** (www.dehoniani.org), che speriamo di lanciare prossimamente, così come nella comunicazione tramite le **reti sociali**. Essi saranno in contatto con le Entità della Congregazione per ricevere e condividere attività ed eventi, presentare la vita dei nostri confratelli, mostrare le nostre diverse missioni... Vi invitiamo a collaborare con loro e a mantenere un contatto frequente, direttamente o tramite i responsabili della comunicazione delle vostre Entità.

Ringraziamo i loro Superiori per averli messi a disposizione per questa missione. Li ringraziamo di cuore per la loro disponibilità e auguriamo di continuare a lavorare in modo proficuo e dedicato, come abbiamo già sperimentato nelle prime settimane del loro compito.

P. Dehon, che nel suo tempo ha capito l'importanza dei mezzi di comunicazione, ci ispiri nel fare un uso intelligente e creativo di questi preziosi strumenti a nostra disposizione.

In Corde Iesu,

Sacerdoti del S. Cuore - Curia Generalizia

P. Levi dos Anjos Ferreira, scj
Consigliere generale
per il settore della comunicazione

Via Casale di San Pio V, 20
00165 – Roma
ITALIA

*Tel.: (39) 06.660.560 * Fax: (39) 06.660.56.317*
E-mail: segretario.generale@dehoniani.org
www.dehoniani.org

Margherita Maria santa da 100 anni

►Il 25 aprile 1918 p. Dehon ebbe una udienza da Papa Benedetto XV, amico del Fondatore già prima della sua elezione a pontefice. In quell' occasione p. Dehon suggerì al Papa di istallare un altare del Sacro Cuore nella *Basilica di San Pietro* e questo sarebbe il segno che anche il Vaticano era consacrato al Sacro Cuore. Il Santo Padre apprezzò il progetto" (NQT 42/62) e P. Dehon suggerì un mosaico che riproducesse l'apparizione del Sacro Cuore a Margherita Maria Alacoque.
Qualche tempo dopo p. Dehon scrive: "*I giornali annunciano che il Santo Padre fa preparare un altare del Sacro Cuore a San Pietro. La mia supplica è stata accolta. Deo gratias*!" (NQT 42/77).
Il Conte Carlo Muccioli fece una prima tela che esposta in loco fu trovata insoddisfacente. Ne fece quindi una seconda che la *Fabbrica di San Pietro* (Economato) il 26 Ottobre 1920 pagò (50.000 Lire). La tela fu poi tagliata in 45 pezzi per essere trasformata in mosaico che a sua volta costò 500.000 Lire, pagati dalla *Fabbrica di San Pietro* (cfr. documenti nell'Archivio Generale, Inv.-Nr. 879.06-08). Il 29 aprile 1921 iniziarono i lavori per la realizzazione del mosaico, terminarono il 15 agosto 1925, tre giorni dopo la morte di Dehon, che non poté vedere l'opera da lui stesso aveva suggerita, lasciando così in qualche modo traccia di sé anche nella *Basilica di San Pietro*[2].
►Lo scorso 13 maggio ricorreva il centesimo Anniversario della canonizzazione di Santa Margherita Maria Alacoque, a suo tempo accolta con grande giubilo dal nostro Fondatore.
Margherita Maria, monaca e mistica nata a Latencourt presso Verosvres (Saone e Loira, in Borgogna), il 22 luglio, da famiglia di ferventi cattolici (padre notaio, madre essa pure figlia di notaio) aveva avuto quattro fratelli, due dei quali morti intorno ai vent'anni.
La Santa morì a Paray-le-Monial, 17 ottobre 1690 e fu beatificata il 18 settembre 1864 quando padre Dehon aveva ventuno anni. Patrona dei devoti del Sacro Cuore, protettrice di alcune famiglie religiose, tra cui la nostra, è festeggiata liturgicamente il 16 ottobre.
Si legge nella sua autobiografia che aveva fatto voto di castità a cinque anni e che ebbe una prima apparizione della Madonna nel 1661. Morto il padre, quando lei aveva otto anni, fu dalla madre indirizzata a un collegio diretto da Suore Clarisse e quivi a 22 anni fu cresimata aggiungendo al proprio il nome di Maria. In seguito, nonostante la contrarietà della famiglia, entrò nel monastero di Paray-le-Monial della Visitazione.
Dopo alcuni anni, il 27 dicembre 1673, ebbe un'apparizione di Gesù, che le domandava di farsi apostola della devozione al suo Sacro Cuore. Come ella stessa racconta, queste apparizioni si ripeterono in seguito per 17 anni, cioè sino alla morte.
A causa di queste visioni fu contrariata e malgiudicata da superiori e consorelle che la osteggiarono al punto che lei stessa ebbe a dubitare della loro autenticità. Di diverso parere fu invece il direttore spirituale di Margherita Maria, il gesuita Claude de la Colombière, poi lui pure canonizzato,

[2]Riduzione e adattamento di un testo del Centro Studi Dehoniano di Roma.

che la sostenne e difese e ne accompagnò la stesura dell'autobiografia. Era stato proprio il Direttore a dirle in obbedienza di descrivere le sue esperienze mistiche ed essa si adeguò annotando: «*Soltanto per amor Tuo, o mio Dio, mi sottometto all'obbedienza di scrivere queste memorie e ti chiedo perdono della resistenza che fino ad ora ti ho opposta. E siccome Tu solo sai quanto forte sia la mia ripugnanza, Tu solo puoi concedermi la forza di superarla*. (…) *Devo farmi estrema violenza per scrivere tutte queste cose che avevo tenute nascoste con tanta gelosia e tante precauzioni per il futuro*.»

►Come ricordato, a partire dal 27 dicembre 1673 Gesù le era apparso ripetute volte. In quella che viene chiamata la grande rivelazione, la Santa scrive che Gesù le aveva mostrato il suo Sacro Cuore, chiedendole che il venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini fosse celebrata una festa per rendere culto appunto al Sacro Cuore. La Santa dirà in seguito della "grande promessa" fatta da Gesù: *a chi avesse ricevuto la Comunione per nove mesi consecutivi, ogni primo venerdì del mese, sarebbe stato fatto il dono della penitenza finale,* che consiste nella possibilità di non morire in stato di peccato, e senza i sacramenti.

Margherita Maria affermò di avere ricevuto da Gesù, il 17 giugno 1689, la missione di chiedere al re Luigi XIV la "*consacrazione della Francia al suo Sacro Cuore e la sua rappresentazione sugli stendardi del regno*". La cosa non ebbe seguito e così l'allora cardinale Billot[3], su Le Figaro del 4 maggio 1918, ricordata la propria devozione al Sacro Cuore, espresse dei dubbi sull'autenticità di tale richiesta.

Al momento della apertura del sarcofago per il processo canonico (luglio 1830) il corpo della santa fu trovato incorrotto, e tale rimane sotto l'altare della cappella della Visitazione di Paray-le-Monial.

Il 18 settembre 1864 Margherita Maria Alacoque fu beatificata da papa Pio IX, per essere poi canonizzata nel 1920, durante il pontificato di papa Benedetto XV. Nel 1928 papa Pio XI ribadì, nell'enciclica *Miserentissimus Redemptor*, che Gesù "*si era manifestato a Santa Margarita Maria*", sottolineandone la somma importanza per la Chiesa cattolica.

►Sono tanti i rimandi alla Santa negli scritti di p. Dehon. Ne riprendiamo alcuni in omaggio all'affezione del Fondatore alla Santa e al suo piacere nel tornare a Paray-le-Monial.

«*Ero in serata a Paray-le-Monial. Ho la gioia di celebrare la Santa Messa all'altare delle apparizioni. È lì che Nostro Signore si è degnato di parlare a Margherita Maria, per ascoltare le effusioni del suo cuore, per fare le sue promesse. Mi sembra che sia per me, sacerdote del Sacro Cuore, come la casa di mio padre e mia madre. Non sono estraneo lì. Rientro nello spirito di famiglia. Lì ci sono belle tappe di questo viaggio. L'eccellente barone di Sarachaga mi stringe la mano dopo la santa messa*».

1887 – 27 agosto 399/ Paray: Santa Messa nella Visitazione. Ringrazio il Sacro Cuore per avermi trasportato a questa fonte di grazie. *(NOTES QUOTIDIENNES – 3ème CAHIER -28 janvier 1886 – 11 novembre 1887 [III 1887])*

1889 – 14-15 agosto 370/ Soggiorno a Paray. – Congresso dell'opera del regno sociale del Sacro Cuore. – Ho la gioia di celebrare la Santa Messa nella Cappella della Visitazione. Mi sembra che otterrò grandi grazie per la mia missione. Questo congresso mi mette in contatto con uomini di Dio: il padre Sanna-Solaro, monsieur de Sarachaga, monsieur d'Alcantara, monsieur de Pèlerin, monsieur Schorderet. – Il Museo eucaristico è pieno d'interesse. Com'è toccante e doloroso trovare e seguire tutte le tracce della vita sociale cristiana nei secoli passati! Quando i nostri sovrani e le nostre società capiranno di nuovo che c'è là tutta la loro grandezza e la sorgente di ogni bene? *(NOTES QUOTIDIENNES – 4ème CAHIER – 12 novembre 1887 – 17 avril 1890)*

[3]"Allora" è detto intenzionalmente a rammentare la singolare vicenda del gesuita padre Louis Billot: gesuita, eminente teologo neotomista, noto ai più per essere stato cardinale e avere rinunciato alla porpora il 14 settembre 1927. Si noti che in qualità di Protodiacono il cardinale aveva posto in San Pietro la tiara sul capo del neo-eletto Pio XI il 12 febbraio 1922 . E ciò per non ritrattare la sua simpatia per l'*Action Française* di Charles Maurras, condannata nel 1926 dal pontefice Pio XI. Un gesto, il suo, che a diversi anni di distanza ebbe sottolineature di apprezzamento (per la coerenza con le proprie idee) dal cardinale Giacomo Biffi, il senatore Francesco Cossiga nonché dall'altro grande gesuita e cardinale Carlo Maria Martini.

1890 – 25-26 novembre 79/ Ero in serata a Paray-le-Monial. Ho la gioia di celebrare la Santa Messa all'altare delle apparizioni. È lì che Nostro Signore si è degnato di parlare a Margherita Maria, per ascoltare le effusioni del suo cuore, per fare le sue promesse. Mi sembra che sia per me, sacerdote del Sacro Cuore, come la casa di mio padre e mia madre. Non sono estraneo lì. Rientro nello spirito di famiglia. Lì ci sono belle tappe di questo viaggio. L'eccellente barone di Sarachaga mi stringe la mano dopo la santa messa. *(NOTES QUOTIDIENNES – 5ème CAHIER 8 avril 1890 – 17 juin 1892 [V 1890])*

1894 – 10-12 luglio 100-104/ Paray-le-Monial – Riunioni della Società dei Fasti Eucaristici. Ho l'opportunità di trascorrere tre stupendi giorni a Paray. Siamo solo quattro o cinque lavoratori e la società di Paray viene ad ascoltarci. Il Reverendo Padre Delaporte, di Issoudun presiede con me. Il reverendo Padre Sanna Solaro, un gesuita, è venuto da Torino. Anche i padri Rey, Zelle e Cretin partecipano ai nostri studi.

Monsieur il Barone di Sarachaga, Conte di Alcantara e Monsieur il Barone di Maricourt sono le colonne dell'opera.

Lo scopo del nostro lavoro è di diffondere l'idea del regno sociale di Gesù Cristo e del Sacro Cuore per recuperare la Francia. Il posto in cui ci sediamo è di per sé un brillante tributo alla regalità di Cristo. Il barone Sarachaga fece di questo palazzo un'illustrazione del secolare poema della regalità eucaristica. Una sala centrale, Aula Fastorum, è utilizzata per le grandi riunioni. È circondata dalle sale del Museo eucaristico. *(NOTES QUOTIDIENNES – 10ème CAHIER – 31 mars 1894 – 23 décembre 1894 [X 1894])*

1896 – 6 luglio 97/ Paray. Questa volta ricevo un prezioso privilegio a Paray. Con il permesso del Cardinale Perraud, posso entrare nel giardino della Visitazione e andare a inginocchiarmi nel misterioso boschetto di noccioli, la scala degli angeli, il primo santuario del Sacro Cuore. Si sentono impressioni della Terra Santa. C'è una presenza mistica di Nostro Signore. Ho capito meglio la devozione eucaristica di Margherita Maria. Al noccioleto, si era vicini alla chiesa parrocchiale e si rivolse al Cristo nel tabernacolo. Alla scala o alla corte degli angeli, si era vicinissimi alla cappella del santuario e gli angeli del tabernacolo le cantavano la dolcezza dell'amore verso l'Eucaristia. *(NOTES QUOTIDIENNES – 11ème CAHIER Janvier 1895 – 11 novembre 1896 – [XI] 1896)*

1909 – 20-23 luglio 73/ Il 20, Messa a Notre-Dame d'Ainay e arrivo a Paray-le-Monial, dove trascorro tre bei giorni. Questi buoni soggiorni a Lourdes e Paray sono un piccolo ritiro che avrei dovuto fare più intensamente. Questi giorni corrispondono a quelli in cui ho preparato la fondazione della Congregazione nel 1877, in un buon ritiro dal 16 al 31 luglio. Che perdono devo chiedere! Che riparazioni devo fare! *(NOTES QUOTIDIENNES – 24ème CAHIER [Octobre] 1907 – 1908 – [Novembre] 1909 [XXIV] – 1809)*

1912 – 5-6 agosto 150-151/ Paray-le-Monial. In serata, Paray-le-Monial. Per noi è la culla della nostra vocazione. Viviamo a Paray-le-Monial. Vogliamo sentire ogni giorno i gemiti e i desideri di Nostro Signore e le sue promesse confortanti. La Cappella della Visitazione è tutta profumata di pietà. La Beata riposa dove ha avuto le sue visioni. Il piccolo santuario è pieno di bandiere ed ex voto.

Visita alla grande chiesa abbaziale, memoria di un'epoca di preghiera e di vita nel chiostro.

Il Museo eucaristico è un grande atto di fede, ricorda con edificazione i patti che le nazioni hanno concluso con Cristo. Io venero il corpo di Padre de la Colombière, un precursore e un modello per i Sacerdoti del Sacro Cuore.

Il giorno 6, Messa all'altare dell'apparizione. Pranzo monastico e rustico alle Clarisse con il Padre Jules. Le divisioni nell'ordine francescano sono molto deplorevoli. *(NOTES QUOTIDIENNES – 34ème CAHIER – [02] mars 1911 – [décembre] 1912 – [XXXIV])*

***

Cogliere la legge nella forma e tradirla nella sostanza

C'è anche il venerdì

Il Sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato. Ma, e il venerdì? Del venerdì e degli altri giorni Gesù non ha detto niente. Teologi e pastori, siccome "il sabato è per l'uomo", hanno deciso che la domenica non si lavora, si va a messa e guai a chi non lo fa. Durante la Pandemia si sono accorti però che bisognava mettere in conto l'eccezione…

Quanto al resto son tutti venerdì, giorni feriali che, non essendo per l'uomo, è l'uomo che è fatto per loro. Insomma, anche negli "altri" giorni si fa quello che dicono la Legge, le leggi, teologi e pastori.

I pesi caricati sugli altri. «Un giorno nostro Signore…» – cominciavano così le "profacole" (racconti tra realtà e fantasia) di alcune regioni – forse era un giorno particolare e qualcosa lo aveva fatto pensare. Così nostro Signore si indignò. No, "indignò" non va bene, perché Lui era meglio di noi, che ci indigniamo un po' a vanvera. Va beh, una volta si è un po' alterato anche Lui, ma c'era una ragione seria: la casa di Dio ridotta a supermercato. Non andò tanto per il sottile. Prese una corda, come quella che portano ai fianchi i cappuccini, e con quella fece un po' d'ordine.

Quell'altro giorno che ci interessa, invece, nostro Signore fece un discorso, che ogni tanto torna in mente a me, ad altri teologi e, chissà, anche a vescovi, parroci e monsignori. Non ricordo il contesto, ma san Luca (11,29 ss) dice che un bel po' di gente si accalcava per ascoltarlo. Sì, mica quattro gatti, pochi intimi. Così, oggi non ci sono dubbi che quelle cose le disse proprio: «Questa generazione è una generazione malvagia». Una sorta di «Buongiorno, brava gente» o di «Pace e bene» come dicono i frati, ma più incisivo. Poi parlò di lucerne che non servono a niente, se non stanno in alto, di occhi sani e malati, di luce e di tenebre che siamo noi. Poi – si vede che aveva appetito o lo avevano invitato, anzi lo avevano proprio invitato – se ne andò a pranzo, da un fariseo igienista, che si stupì che non facesse le abluzioni e si beccò un bel: «Voi farisei purificate l'esterno della coppa e del piatto, ma il vostro interno è pieno di rapina e di iniquità». Come dire: «Buon appetito!». E giù un bell'elenco di "guai": guai a voi, che pagate la decima sulle erbette aromatiche e poi trasgredite la giustizia e l'amore di Dio… guai a voi, che ci tenete ai primi posti... guai a voi che siete come i sepolcri che non si vedono e la gente ci passa sopra senza saperlo (cf. Lc 11,41ss).

L'avesse mai detto.

Un dottore della Legge (oggi sarebbe un biblista o un canonista) si offese di brutto. Allora Lui: «*Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!*» (Lc 11,46). Ohi, ohi che disastro! Ecco, questa faccenda dei pesi e del dito mi torna in mente a proposito di Legge e di leggi, soprattutto della Chiesa, perché queste sono cose serie, mica: «200 sì, 198 no, 2 astenuti: vincono i sì».

Dice che riguardano l'anima e l'eternità… Insomma, quisquilie!

Comandamenti, Beatitudini… di per sé c'è già tutto nelle Scritture. Certo c'è anche il *Codice* e il *Catechismo*. Il primo è uno, anzi due, c'è pure quello dei *Canoni delle Chiese Orientali*; l'altro sarebbe anche lui uno, ma le Conferenze episcopali hanno fatto i loro, dai neonati ai vecchietti: chiaro, per spiegare tutto per bene, mica per imbragare di più le coscienze. Poi, ogni tanto, sopravvengono documenti, note e noterelle per i dubbi rimasti.

Nostalgia del cielo. È che, mentre vescovi e teologi riflettono su note e documenti, e un po'ci gongolano perché son fatti anche bene, i cristiani nella vita quotidiana fanno i conti con… l'ordinaria amministrazione.

Molti hanno sì nostalgia del cielo di cui gli hanno parlato nell'omelia domenicale, volata alta sulle loro teste, ma devono camminare sulla terra e vorrebbero che, scendendo di un piano tra cielo e terra, teo-

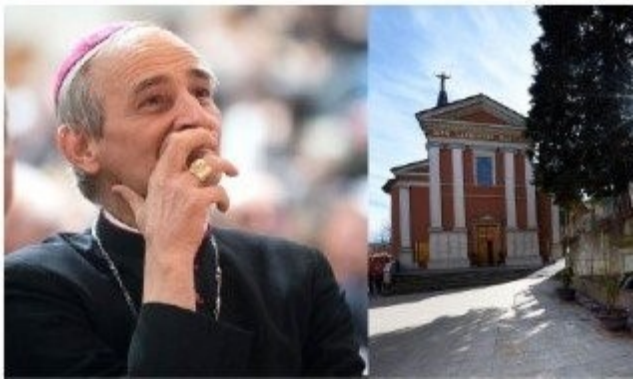
logi e pastori traducessero la Legge di Dio in dialetto, a misura di uomini e donne concreti. Certe "traduzioni" che si ritrovano spadellate sul capo gli sembrano un po' troppo tra le nuvole, lontane dalla terra sulla quale camminano dal lunedì al sabato e qualche volta pure la domenica.
Lo sanno tutti: le leggi, come i sacramenti, sono per l'uomo. Alle volte sembra che siano per gli angeli. Per fortuna gran parte dei cristiani non ha frequentato il Pontificio Istituto Biblico e neanche la Scuola diocesana di teologia e neppure i gruppi biblici del diacono della mia Parrocchia. Così, ai più non vengono in mente quelle parole di Gesù a scribi, farisei, dottori della legge su pesi e dita. Però, che lo si prenda a diritto o a rovescio, quel versetto di Luca è un rimprovero per certe cavillose interpretazioni teologiche e morali, che infastidiscono la vita dei cristiani con complicazioni e circonlocuzioni, rendono difficile l'osservanza della legge, inquietano gli spiriti, impongono pesi insopportabili (appunto!), inducono a fare pari e patta con la coscienza, salvando la lettera della legge e tradendone la sostanza.
Sulle spalle dei cristiani. Tanti anni fa un teologo morale, per chiarire la gravità di certe scelte contraccettive, le definì in qualche modo "omicide". Ricordo di avere scritto che a me quei cristiani parevano piuttosto "crocifissi" dalle nostre diatribe, restando lì alle prese con i pesi che altri, senza doverli toccare neppure con un dito, sistemavano sulle loro spalle e coscienze. Anche oggi c'è chi minaccia le pene dell'inferno a chi non s'adegua… Così, i più sensibili maturano sensi di colpa devastanti. Altri, avendo orecchiato che per sant'Agostino il grande amore di Dio non respinge nessuno e sposando le tesi di qualche teologo olandese o bergamasco, concludono che l'obbedienza non è più una virtù e che l'inferno… è vuoto. Altri smettono di frequentare e, quel che è peggio, di pensare.
Ma non è che i princìpi sono assoluti e la vita dei cristiani no: insomma se «*il sabato è per l'uomo, e non l'uomo per il sabato*» (Mc 2,27), bisogna che sia valido anche di venerdì. Così, quando dai comandamenti si fanno deduzioni teologico-pastorali, di primo o sedicesimo livello, bisognerebbe tenere presente che è scritto «*I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le mie vie non sono le vostre vie*» (Is 55,8), poi «*Venite a me, voi tutti che siete affaticati ed oppressi*» (Mt 11,28) e pure «*Misericordia io voglio e non sacrifici*» (Mt 9,13). Sì, insomma, bagattelle.
Ci sono un po' di cose finite sulle spalle dei cristiani senza che noi proviamo a toccarle neanche con un dito. Non farò l'elenco per non insegnare ai nuovi teologi quello che hanno fatto i vecchi, col dire che l'etica, basandosi su ragionamenti e confronti, illustra principi o produce linee guida per un processo di confronto e di mediazione, che da un lato genera le leggi e dall'altro regola i comportamenti… per lo più in un nutrito scambio tra addetti ai lavori.
Magari, recuperando papa Gregorio Magno, ci si potrebbe ricordare che molte cose nella Sacra Scrittura, che da soli non riusciamo a comprendere, le capiamo quando ci troviamo in mezzo ai fratelli. Infatti, dice il santo «*con la grazia di Dio, avviene che aumenta l'intelligenza e diminuisce la superbia, grazie ai fratelli impariamo quello che insegniamo loro*" (cf. Gregorio Magno, *Homeliae in Ezechielem prophetam.* II, 6: PL 948D-949A).
Che, sempre in dialetto, significa che i maestri possono imparare qualcosa dai discepoli[4].

Di' la verità? Ti sei dimenticato che entro il 31 agosto dovevi prenotarti per l'assemblea in programma ad Albino il 17 e 18 settembre o per quella a Capiago il 30 settembre e 1° ottobre?
Sei ancora in tempo, ma non aspettare…

[4] A.G. (cfr. MC 2010/7 pp 15-17, Disputa di Gesù con i farisei, Capolettera di miniatura)

Castiglione dei Pepoli

Visita dell'Arcivescovo



Lo scorso 10 agosto l'arcivescovo di Bologna, cardinale Matteo Maria Zuppi, nel pomeriggio, è stato in visita alla *Parrocchia di San Lorenzo* dove lavora una piccola e significativa comunità dehoniana (pp. Costante Amadeo, Felice Doro, Roberto Mela, ora destinato a Garbagnate) che assicura l'assistenza religiosa al paese dell'Appennino e alle frazioni, nonché ad altre quattro parrocchie della zona di Piano del Voglio, queste canonicamente affidate a p. Pier Luigi Carminati, sino al 12 agosto superiore della Comunità vicario della forania.

L'occasione della visita alla comunità parrocchiale di Castiglione, in festa per il Santo patrono, per la quale alle 17.30 è stata celebrata la Santa Messa sul sagrato della chiesa davanti a un foltissimo gruppo di fedeli e villeggianti sistemato nel rispetto delle norme attuali lungo la via San Lorenzo fin verso la piazza, è stata arricchita dall'incontro con il Sindaco, Maurizio Fabbri, dai colloqui informali con gente del luogo, nonché dalla visita alla sede del locale distaccamento dei Vigili del fuoco. I Vigili hanno anche accompagnato il presule sul monte Catarelto dove si trova la statua della Madonna della Riconciliazione che richiama i fatti accaduti durante l'ultima guerra.

Nel pomeriggio del 30 settembre il 1° btg. Scot Guards della 24a Brigata Guardie britannica, in forza alla Divisione Corazzata Sudafricana (6th SAAD Sixth South African Armoured Division) attaccava il Monte Catarelto, tra le valli del Setta e del Brasimone.Si trattava della prima linea difensiva tedesca sugli Appennini, presidiata dal 2° btg. del 35° reggimento della 16.a Divisione Panzergrenadier "Reichsführer SS", al comando del capitano, responsabile un mese prima in Toscana dell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema.

La cima viene avvicinata dopo alcune ore di cruenti scontri, ma durante la notte i difensori ricevono il rinforzo del 16° btg. Esploratori Corazzati del Maggiore Walter Reder, anch'egli tristemente noto per le stragi di civili in Toscana e a Monte Sole.

Il 1° ottobre un massiccio contrattacco tedesco costringe le Scots Guards alla ritirata. Intanto sul versante opposto della valle del Brasimone il 3° btg ColdstreamGuards attacca il settore difeso dal 36° reggimento della 16a Div. SS.

I Tedeschi lasceranno il settore nella notte tra il 2 e il 3 ottobre, consentendo l'occupazione di Monte Catarelto da parte della 24a Brigata. Questa battaglia è tra le più importanti sostenute dalle Scots Guards in Italia, con un centinaio di vittime. Ad essa verrà dedicata anche una marcia suonata con le cornamuse. La 24a Brigata proseguirà nei giorni successivi la sua avanzata nella Valle del Setta, sempre contrastata dai Tedeschi in ritirata, arrivando a Lagaro il 3 ottobre.

Successivamente cadranno Monte Vigese e Monte Stanco, vicino a Grizzana, ma l'8 ottobre un contrattacco tedesco costringerà i sudafricani a retrocedere.

La battaglia per il monte proseguirà fino al 12 ottobre con grande dispiegamento di forze. Conquistata anche la stazione di Grizzana, gli alleati occuperanno Veggio il 15 e Montorio il 17, giungendo il 29-30 ottobre alla Quercia e Gardelletta, alle pendici dell'acrocoro di Monte Sole. Luoghi e fatti che ricordano altre dolorose vicende vissute dalle comunità locali ed anche da quella dehoniana del tempo, come tutti ricorderanno.

ITS Studentato CED GG

Lui chi è

Alessandro Benassi

1975. Di Bologna, dove principalmente risiede e dove vive la sua famiglia. Potendo si trasferirebbe sulle montagne; dove ha imparato a murare, tagliare legna, etc... ma soprattutto il valore di quella semplicità che costruisce la vera profondità. Laurea scientifica nel 2002 presso UniBo, dal 2003 nuovamente all'università per un percorso in scienze politiche ancora non concluso.

Dagli anni '90, durante gli studi, per aiutarsi economicamente (famiglia normale, non povera, non ricca) inizia a lavorare in ambito informatico, unica professione da sempre. Installazioni per Unicredit. Gli studi accademici, pur laterali, hanno contribuito in modo determinante a strutturare la logica tecnica che nel tempo è evoluta su vari terreni. L'insegnamento svolto lo ha aiutato a dare ordine alle cose via via imparate.

Pubblica il primo progetto web nel 1999, un'entusiasmante *scemata* - come ama chiamarla - ; al tempo era tutta una scoperta, pochi riferimenti, pochissima documentazione. Il web e la comunicazione digitale, tra i vari ambiti esplorati, sono quelli che più apprezza e ha approfondito, avendoli sempre vissuti e usandoli come mezzi per trasferire sé stesso, cercando il contatto con il prossimo mediando talora con difficoltà quel trasporto di umanità al quale sente di non potere rinunciare, a volte rischiando di essere fin troppo informale. Ha fatto consulenza tecnico gestionale per tante situazioni laiche e non, ma rilevante resta il suo impegno con alcune congregazioni religiose: Salesiani, Francescani, Dehoniani.

Così si racconta: «Per "caso", poi le cose vanno da sé. Ho vissuto ambienti che facevano della profondità spirituale la propria cifra ed è stato dirimente; persone degne mi si sono affiancate nei momenti di difficoltà e gioia, certamente di crescita. Da oltre dieci anni sono vicino ai Sacerdoti del Sacro Cuore: gli amici tantissimi. La stima per molti è grande, come per le opere, per la benevolenza, per la fiducia e la cordialità che mi sono state regalate in questi anni. Ho avuto l'opportunità di spendermi su molti terreni, in snodi delicati e progetti importanti; CED, CEIS, ITS, Governo Generale. Ho impostato lavori come settimananews.it nonché portato a compimento i documentali su Dehon... Sempre sfide articolate, mai tempo buttato».

Forse si sposerà (…sempre che "lei" accetti). Sarebbe ora, dice qualcuno, in caso sarà probabilmente un rito doppio, cattolico ed ortodosso, visto che la sua famiglia acquisita è greca, rumorosa ma affettuosa e trasparente come il loro mare.

È convinzione diffusa che si districhi bene con la logica e i numeri... ma preferisce potare alberi, piantare fiori, camminare nei boschi. Percepisce la pensione come un film di fantascienza prossimamente al cinema, ma gli capitasse mai, giura che cercherà di evitare di trascorrerla con le mani dietro la schiena, come un baccalà, a vedere il procedere dei lavori edili dietro casa…

Del resto... volontariato, tanto e in vari ambiti, anche in coordinamento di grosse associazioni, sport, musica, la chitarra che suona da quando era adolescente, quindi, mentalmente, sembrerebbe da non molto.

***Estratto del Prot. 030/2020, p. 2: «da collaborazione dei laici e il loro coinvolgimento in alcuni ruoli significativi**:* per la Segreteria provinciale abbiamo già assunto…; come membro esterno del CAE e consulente per i rapporti con Enti e Associazioni abbiamo nominato…; come referente e responsabile della conduzione e gestione della attività informatica che fa capo alla Provincia (…) stiamo firmando un accordo di incarico…; come membro della redazione di *Settimananews*… abbiamo assunto …».

Il CUI presenterà in futuro collaboratrici e collaboratori ITS, nonché presenti nelle case.

SEPTEMBRE

1. Nous sommes les fils spirituels du Christ, les fils de Celui qui vous aime tout entiers et qui n'est pas venu seulement pour vous assurer les joies de l'autre vie, mais aussi pour vous procurer autant que possible une certaine somme d'aisance dans la vie présente.
2. Nous sommes les fils de Celui qui distribuait le pain des âmes, mais aussi le pain matériel à la montagne des Béatitudes.
3. L'Écriture Sainte est un trésor qui contient toute la sagesse naturelle et surnaturelle. C'est une nourriture et un remède pour tous les besoins de l'âme.
4. Celui qui m'écoute et qui m'obéit, c'est celui-là qui m'aime (Jn 15, 10). J'ai là un moyen facile et infaillible d'aimer, garanti par la parole divine elle-même. Je ne veux pas cependant obéir froidement et sèchement comme un esclave.
5. Nous nous répandons en plusieurs exercices de dévotion avec quelque trouble et agitation, mais il en est un qui est nécessaire par-dessus tous les autres, c'est de bien nous unir à Notre Seigneur, il est l'unique source de salut et de perfection. Enseignez bien cela.
6. Notre Seigneur n'a pas voulu tout faire par lui-même pour le salut du monde. Il nous a laissé le soin de lui témoigner notre amour en travaillant pour son Église, pour ses frères (2 Co 12, 15).
7. Force et faiblesse de l'Église: faiblesse par elle-même, imperfection, obscurité; force en Dieu, stabilité, lumière, vie, quand elle est appuyée sur la pierre angulaire qui est le Christ et sur ses fondements qui sont les apôtres.
8. Quelle joie au ciel, quels cantiques d'allégresse parmi les anges à la naissance de Marie! Ils savent que c'est l'aurore du salut des hommes. Marie tient une si grande place dans la Rédemption! C'est la nouvelle Ève, la mère spirituelle des hommes.
9. L'amitié est le ciment des cœurs. Le bon ciment est celui qui unit les cœurs dans la foi et la charité chrétienne.
10. Le pessimisme: une infirmité. C'est un certain manque d'énergie morale, un oubli presque coupable de cette admirable devise chrétienne, qui par deux mots d'un effet saisissant rend le courage aux défaillants, la confiance aux désespérés:« Haut les cœurs!».
11. Jésus a eu pitié de la foule, non seulement parce qu'elle n'avait pas encore reçu le bienfait de la foi, mais parce qu'elle avait faim (Mt 15, 32). Étudions les questions de justice sociale, appliquons-nous aux œuvres sociales.
12. La prière est si nécessaire! Le pèlerin qui prend un peu de vin pour réjouir son cœur et rafraîchir sa bouche, bien qu'il s'arrête un peu pour cela, ne rompt pas son voyage: il prend des forces pour l'achever plus aisément.
13. Les dévotions ont leur mode comme, les pilules ou les pastilles. Aujourd'hui saint Christophe est en vague... J'aime toutes ces dévotions, à la condition qu'on y ajoute un peu de vie chrétienne et de lutte contre ses passions.
14. On ne comprendra qu'au ciel la profondeur de l'amour de Jésus dans son sacrifice. Faudrait-il tant de raisonnements pour l'aimer, si l'on méditait la Passion avec son cœur?
15. Ô Marie, il n'y a pas de douleur semblable à la vôtre, parce qu'aucune mère n'a perdu un fils semblable au vôtre! – Marie, Mère des douleurs, peut compatir à toutes nos peines.
16. Jésus:«Quelque chose que l'on voie dans les mystères de l'Incarnation et de la Rédemption, si l'on n'y voit pas éclater mon amour, on est dans les ténèbres...».
17. La patience et la force dans la souffrance sont des signes infaillibles de la charité, lorsque cette patience et cette force sont basées sur l'amour qu'on a voué à Notre Seigneur. [...] L'amour de la croix est le plus précieux de tous les fruits produits par son amour.
18. Le Royaume de Dieu est pour les pauvres (cf. Lc 6, 20). Nous n'y entrerons qu'après eux et s'ils rendent

témoignage en notre faveur (cf. Mt 25, 35).

19. Deux fois Jésus multiplie les pains (Mt 14 et 15). Il voulait signifier qu'il aurait toujours pitié des pauvres, particulièrement de ceux qui le suivraient, et qu'il ferait tout ce qui serait nécessaire pour les soutenir. C'était une figure du miracle eucharistique.
20. L'Église doit former les âmes à l'esprit de charité, de patience, de détachement des biens de la terre, mais elle doit aussi s'occuper des intérêts du peuple. L'Évangile nous apprend que Jésus guérissait les corps pour atteindre les intelligences, il multipliait les pains pour sanctifier les âmes.
21. C'est saint Matthieu qui nous révèle les caractéristiques du Cœur de Jésus dans sa vie privée et publique. Il a retenu et répété ces belles paroles de Jésus: Apprenez de moi que je suis doux et humble de cœur (11, 28).
22. Jésus regarde ses apôtres, il les aime, il les appelle: c'est tout un. Tout son cœur passe dans son regard pénétrant d'amour.
23. Le Royaume des cieux est comparable à du levain (Mt 13, 33). Un peu de ferment, le ferment puissant de l'humilité, de la pureté, de la charité et de la pénitence, a été jeté dans la masse compacte de la société païenne, il a pénétré partout et a tout vivifié et assaini.
24. Notre Seigneur désire notre amitié, notre intimité et l'union avec nous. Quand répondrons-nous à l'attente de son cœur?
25. Notre Seigneur est là dans l'Eucharistie pour aimer et se faire aimer... C'était beaucoup de se donner une fois pour nous sur la croix, mais cela ne suffisait pas à son cœur. Il voulait se donner tous les jours et partout, être tous les jours près de nous pour nous écouter, nous donner audience.
26. Voilà dix-neuf siècles que le Christ, le maudit du Golgotha, exalté sur la croix, attire à lui tous les humains. Et le charme qui du foyer de son Cœur transpercé se répand par le rayonnement de l'amour est si puissant que rien n'a pu le rompre.
27. Il faut que le culte du Cœur de Jésus, commencé dans la vie mystique des âmes, descende et pénètre dans la vie sociale des peuples. Il apportera le souverain remède aux maladies cruelles de notre monde.
28. Quels pauvres catholiques sont ceux qui bornent leur foi et leur action à la vie privée! Vraiment ce ne sont pas des hommes.
29. Saint Michel. Il a un amour de feu pour Notre Seigneur et un zèle tout ardent pour son règne. Il a le même zèle pour l'Église, le corps mystique de Notre Seigneur. Qu'il nous aide à le faire régner dans la société et dans les cœurs!
30. Saint Jérôme. Personne n'a plus aimé et mieux étudié l'Écriture Sainte. Il n'épargne rien pour cela. Nourrissons nous de l'Évangile pour y apprendre à nous conformer aux sentiments et aux vertus du Cœur de Jésus.

***

Gentilissima,
ho ricevuto e gradito la Vostra pubblicazione e, come già dicevo a p. Marco, mi ha fatto solo piacere passarvi i due piccoli testi che esprimono uno stato d'animo diffuso fra i frequentatori affezionati della libreria di via S. Alò.
Il nostro foglio è una cosa modesta, artigianale, ma cerchiamo di avere qualche attenzione a quanto accade sul territorio, sia nella chiesa sia nella città: avrei voluto scrivere o far scrivere qualcosa di più e di meglio, ma, non conoscendo il quadro complessivo della vicenda, ho preferito alla fine attenermi all'unico piano di discorso che, da utenti della libreria, potevamo toccare. Un punto di vista limitato quanto sincero.
Ricambio i saluti e gli auguri di buon lavoro, e grazie.

Alessandra Deoriti

Consiglio/Verifica a Soraga in Val di Fassa

LA LUM DE ROISC

Un posto per sognare (e anche da sognare)

Non è un posto esotico, nonostante la lingua ladina. Non è neanche un detto misterioso, nonostante "roisc" sia quasi intraducibile in italiano. "*La Lum de Roisc non è solo una casa per ferie, ma una casa dove vivere"* si legge nel sito internet.

Un posto molto bello (la Val di Fassa è al top), una ospitalità accurata, una cucina raffinata, un clima di accoglienza: non solo una cornice per i lavori del Consiglio Provinciale, ma anche uno stimolo a pensare, e quasi sognare, il nuovo anno, anno importante che culminerà nella celebrazione del Capitolo: anche a partire dai trasferimenti di questa estate, il sogno di una vita comunitaria bella, accurata, quasi raffinata, capace di costruire un clima di ascolto e dialogo reciproco. Ospite di p. Giovanni Battista Rossi, che non dimostra i suoi ottanta e più anni, il Consiglio Provinciale vive qui due giorni di verifica e di programmazione in vista del prossimo anno. La casa è gestita e animata dal "Gruppo Mariano Regina dell'Amore", associazione laica di fedeli, legata dalla Diocesi di Macerata, che per coincidenza è presente con il suo Vescovo mons. Nazareno Marconi e ventiquattro sacerdoti. Anche quella Diocesi, ci racconta il Vescovo, ha avuto problemi grossi per via del Coronavirus, "è stata una botta", anche per i preti, perché molti hanno avuto problemi di depressione, di identificazione.

Sempre quelli dell'economia. La prima giornata si apre con un adempimento d'ufficio, con la relazione dei lavori dell'ultimo CAE da parte dell'economo Provinciale. Dai bilanci delle aziende a quelli delle Parrocchie, dalla situazione degli immobili da alienare a quelli da conservare… sono poche le comunità non toccate dal verbale presentato. Quello delle aziende è un comparto che si sta sgonfiando sempre più: anche DL è al capolinea, è stato chiuso il negozio di via S. Alò a Bologna e a settembre dovrebbe chiudersi la liquidazione. E si prende nota degli sviluppi e del ridimensionamento del CED.

Dalla relazione sui bilanci delle Parrocchie, anche in vista della riflessione pre-capitolare, nascono spunti che in parte superano lo stretto ambito economico di valutazione, emerge la domanda sul volto delle Parrocchie da noi animate. Anche in relazione alla lettera del p. Provinciale (Prot. A029/2020), quei quattro punti possono essere tradotti nel contesto parrocchiale con alcune domande:Quale esperienza di comunità religiosa si testimonia di fronte alla comunità parrocchiale? Lo stile comunitario diventa caratteristica dell'agire pastorale? Del rapporto con le persone? Della promozione degli organismi di partecipazione?

Viene affermato a più riprese il tema della "Pastorale integrata" (accenni già nel Capitolo XI – Risoluzione nella Assemblea delle comunità del novembre 2017): quali passi sono stati fatti? Quale preparazione delle persone, dei parroci del vicariato…? Quali provocazioni ai Vescovi, non tutti entusiasti o interessati a rivedere le modalità della pastorale e la presenza dei religiosi? Occorre fare una programmazione per definire "dove non intendiamo continuare la nostra presenza" per compiere quel passaggio preliminare di cui ancora l'Assemblea: "preparare adeguatamente i religiosi e le comunità parrocchiali interessate"!

La formazione alla spiritualità, la formazione permanente… dovrebbero essere punti di forza della proposta pastorale, del programma formativo per gli adulti… Ci sono esperienze che, conosciute, potrebbero essere di stimolo per le altre parrocchie? Ci sono progettazioni a livello vicariale, o si incentiva la partecipazione alle proposte diocesane o di altri Enti culturali? Quanto tempo chi è impegnato in parrocchia dedica alla formazione personale, alla lettura, alla informazione?

Come le parrocchie esprimono i due elementi importanti del nostro carisma, l'attenzione sociale e l'animazione culturale? È presente e attiva la Caritas parrocchiale? Ci si interroga sulle povertà croniche e su quelle emergenti? Quali fondi vengono destinati? C'è una programmazione per questi, rapporti con le altre Caritas e le istituzioni civili per una attenzione condivisa? E quali sono le proposte di carattere culturale portate avanti nelle parrocchie?

Esaurito il quadro del verbale CAE con altri interessanti spunti sul progetto di accoglienza universitari, in fase di studio a Modena, e sull'inserimento di laici nelle nostre strutture operative a livello di Provincia e comunità locali, il Consiglio entra nel vivo dei temi all'ordine del giorno, temi vivi e a volte scottanti, come ha potuto verificare il p Provinciale negli incontri in occasione della Visita Canonica.

Le travi portanti… La casa ne ha parecchie a vista, robuste, in legno. E richiamano, involontariamente, nella scansione dei lavori del Consiglio, le travi portanti del nostro edificio, quelle che contano sulle fondamenta soli-

de, non in discussione, quelle che fanno da copertura all'insieme dell'edificio-Provincia e alle tante persone e attività che la abitano e la animano.

COMUNITÀ: invocata o evocata da tanti nel dialogo con i tre pellegrini e nelle restituzioni alla lettera del p. Provinciale. Panacea dei mali o responsabile delle fatiche, spesso più una idea che il risultato dell'impegno di tutti ad accogliersi e a "sopportare pazientemente le persone moleste". Chiamati a vivere in comunità, come titola il secondo capitolo del DP, ma a volte dimentichi che "chi fa di noi una comunità fraterna è Cristo" (ib.), che siamo chiamati da Lui ad essere "benevoli e misericordiosi gli uni verso gli altri" (PAP secondo capitolo), altrimenti, ma questa è nota del redattore, potrebbe avere ragione quell'umile fedele che un giorno disse: "ma allora voi ce la raccontate!".

E, in riferimento al tema comunità, si sono toccate le domande sull'apparato di servizio alla comunità provinciale, la struttura di governo forse ormai sovradimensionata rispetto alla necessità e alle dimensioni del corpo, gli organismi utili e quelli che hanno ormai fatto il loro tempo, oltre a una ulteriore riflessione sulle nomine e sui trasferimenti da poco decisi.

ATTIVITA' PASTORALE: non è facile fare oggi le scelte sicure e feconde. Lasciare ciò che si è fatto non è sempre scontato, e non solo per via dell'età; interpretare le nuove direzioni alla luce del rinnovamento conciliare, nemmeno; decidere che cosa chiudere o cedere, pur progressivamente, e che cosa tenere e valorizzare si scontra con pareri diversi e con progetti personali che non sempre si integrano in quello provinciale. È sempre viva la domanda sull'equilibrio da tenere tra carisma e economia, tra ispirazione e realismo, su come superare le incertezze che a volte paralizzano il futuro, e si pensa qui alla metà dei confratelli che nel 2026 si "vedono" in modo generico o già in Paradiso. Rimane il quadro di una presenza ancora significativa, apprezzata, dalla quale ci si stacca a fatica, che spazia dalla pastorale parrocchiale (citata come "il luogo della universale accessibilità della fede") alla presenza in ambito culturale, dalla accoglienza per l'accompagnamento spirituale a quella del buon samaritano con i feriti della vita di oggi.

FRAGILITA,ETA',INVECCHIAMENTO: realtà non sempre gradevole da accettare, ma inevitabile da affrontare e, a volte, vissuta anche nella serenità di chi guarda il proprio cammino e si dice evangelicamente che ha cercato di essere "semplicemente servo". È certo realtà che interroga le prospettive verso il futuro, le domande individuali come quelle provinciali, gli interrogativi sulla sostenibilità personale che probabilmente arriverà al capolinea prima della sostenibilità economica.

SPIRITUALITA' – MISSIONE – CARISMA: nessun dehoniano è un'isola, parafrasando John Donne (1572-1631): *"Nessun uomo è un'isola, completo in se stesso; ogni uomo è una parte del tutto. La morte di qualsiasi uomo mi sminuisce, perché io sono parte dell'umanità. E dunque non chiedere mai per chi suona la campana: suona per te".*

Vanno richiamate le motivazioni di fede per il proprio cammino, ma anche i fondamenti del cammino comune dehoniano, che poi si traducono nelle scelte di fondo, personali e comunitarie.

La convinzione condivisa è che la nostra missione non è finita, anche se l'idea "classica" di missione vede una presenza sempre più ridotta e interrogativi sullo stile di chiesa che siamo chiamati a portare o a convertire. Da qui l'apertura a lasciarsi coinvolgere in progetti che abbiano respiro internazionale e in presenze che restituiscano al laicato il ruolo ad esso pertinente e non semplicemente perché noi dobbiamo lasciare il posto per mancanza di forze.

Ancora le travi portanti: tanti temi che in Capitolo dovranno concentrarsi sui più importanti per il futuro, rispetto al quale non possiamo essere dimissionari. Sarà anche questa la ricerca da fare insieme, a cominciare già dalle due Assemblee programmate per l'autunno, Covid-19 permettendo, per proseguire nella stesura dei testi pre-capitolari e nella disponibilità all'azione dello Spirito nel Capitolo XIII del 2021.

Probabilmente ci arriveremo più alleggeriti, in strutture e persone, ma forse più evangelici, con meno bisacce, borse e strumenti di viaggio perché il cammino sia più spedito e, magari, profetico. Sarà tema della prossima verifica, a Capitolo celebrato, forse già insieme al nuovo Direttivo, e magari ancora qui, ospiti di p. Juan, di Maria Teresa e della bellezza dolomitica toccata di sfuggita.

Renato Zanon

Simonetta del Suffragio

La signora Simonetta Guazzaloca, classe 1954, coniugata con Fabio Graziani, due figli grandi e due nipoti adolescenti, abita nella nostra parrocchia del Suffragio e dal 1993 è impiegata nella segreteria de *La Madonna del Suffragio*. Nei primi anni erano in 2-3 segretari, sotto la direzione di p. Albino Elegante; col passar del tempo e il pensionamento degli altri impiegati è rimasta sola.

Nel 2002, chiusa la comunità di Bologna III, la segreteria si è spostata presso lo Studentato insieme a fratel Renato. Diminuendo il numero dei benefattori, ha ampliato il servizio a diverse altre segreterie: quella del Villaggio, poi di Bolognano (presso la quale, per un certo periodo, si recava periodicamente per sbrigare un po' di corrispondenza ai tempi di Flavio Tonin). Quindi ha cominciato a curare gli archivi di Trento e di Padova, fino a quando l'Economo generale gli ha mandato su anche la segreteria di Roma *In cammino.*

Per la verità di "cammino" ne ha fatto più poco perché con i numeri minimi che si ritrovava è stata soppressa. Con la morte di fratel Renato Simonetta ha fatto l'*en plein* curando anche la segreteria dello Studentato. La vicinanza dell'abitazione fa sì che venga a lavorare presto, tra le 7,00 e le 8,00: proprio le ore in cui la comunità si ritrova in preghiera al Suffragio lasciando sguarnita la casa: così nel frattempo lei risponde al telefono e alla portineria fino all'arrivo degli addetti alla reception. Da brava bolognese, non mancando di buon talento culinario, non si tira indietro quando c'è da dare una mano alla Mimma per preparare feste comunitarie o incontri provinciali.

Attualmente, già felicemente in pensione, collabora come volontaria degli *Amici del Villaggio* a portare avanti le 6 segreterie rimaste. Si è specializzata, a suon di telefonate e di email, nella lotta con le Poste, per far venire il cosiddetto servizio di Pick-up a prendere la posta delle segreterie e della Curia nel giorno prefissato, cosa che non sempre accadde: e allora su @posteitaliane.it si abbattono i suoi strali.

LE CASE DI FORMAZIONE

Noviziato "Sacro Cuore di Gesù" in Albisola Superiore (Savona)

«**120** Ad Albino la spiritualità e lo zelo apostolico dei nostri Padri attrassero l'attenzione di due buoni giovani: Pietro Cortinovis e Giovanni Nespoli, che chiesero di aggregarsi all'Istituto.

121 P. Dehon, in data 28 marzo 1911, scrive da Roma al p. Kusters, Consigliere generale: "*Lei non mi ha ancora detto il suo pensiero circa un piccolo noviziato ad Albino per qualche italiano adulto*"[5]. Ed in un'altra lettera al medesimo spiega meglio la cosa: "*Si tratta solo di autorizzare p. Duborgel a far fare il noviziato a uno o due giovanotti di vent'anni (un teologo del secondo anno), che non entrerebbero da noi se li si volesse inviare in Belgio. Gli alunni di Albino andranno al noviziato a Mons*"[6].

122 Il 5 aprile 1911[7] "*il piccolo noviziato italiano è nato. Anch'io, come Lei, proporrei di affidarlo al p. Duborgel. Che ne pensa il p. Hermans?*" (altro Consigliere generale).[8]

123 Il primo Maestro dei novizi fu il p. Gabriele Glod, che arrivò ad Albino nel settembre 1911 e morì il 17 aprile 1912[9]. Lo sostituì p. Luigi Duborgel, che non era più rettore della Scuola Apostolica.

124 P. Cortinovis fece la prima professione il 23 settembre 1912, fr. Giuliano Nespoli il 20 gennaio 1913 e fr. Gerardo Zucchelli il 15 giugno 1913[10]. In seguito, fecero il loro noviziato a Bologna i fratelli cooperatori Conti Girolamo e Pezzotta Felice. I primi alunni di Albino, invece, Bosio, Tàmbato, Sarao e Lapalorcia Emilio andarono a Brugelette (Belgio)[11].

125 Dopo l'armistizio ed il ritorno degli alunni richiamati alle armi, il problema del noviziato si impose con urgenza. P. Ottavio, in una lettera a p. Dehon datata 18 marzo 1919, dice fra l'altro:
"*Questa mattina ho avuto una bellissima udienza del Papa. Abbiamo trattato tutte le nostre questioni, poiché egli se ne interessa come se fosse opera sua.*

126 La questione del noviziato:"*egli dice che, se si vuole far prosperare l'opera in Italia, bisogna fondare qui il noviziato, perché non è bene inviare all'estero i novizi; desidera pure che non si prenda per Maestro dei novizi un estraneo, anche se gesuita. Dice che, dal momento che il Maestro non deve confessare i suoi novizi, è opportuno nominare Maestro uno di noi e trovare un buon direttore spirituale*"[12].

127 Poi p. Gasparri continua: "*Penso che se si trovasse a Massa una casa in affitto, potremmo stabilirci colà per un paio d'anni, qualora il Vescovo*[13]*acconsenta ad essere il Maestro dei novizi, tenendo regolarmente una conferenza al giorno. Gli ho scritto in tal senso. Infatti, egli conosce la vita religiosa meglio di un gesuita, perché l'ha vissuta*".[14.]

---

[5] Lettera di p. Dehon a p. Kusters - fotocopia n. 366.
[6] A.D.: Idem (senza data) fotocopia n.545.
[7] B.C.: *Elenchus,* anno 1911-12, p. 25.
[8] A.D.: lettera di p. Dehon a p. Kusters (8-4-11) - fotocopia n. 408.
[9] R.S.C.: Anno I (1912), n. 6, p. 91-95. A.D.: NQ XXXIV, 93 - aprile 1912.
[10] B.C.: *Elenchus,* anno 1925-26, p. 32-33.
[11] A.D.: NQ XXXV, 82-21 agosto 1914.
[12] A.D.: B. 40/8 - lettera di p. Ottavio a p. Dehon (18-3-19).
[13] A.A.S.: anno IX (1917), p. 384 - Vescovo di Massa (Apuania) nel 1919 era mons. Giuseppe Bertazzoni, ex rettore del Seminario di Guastalla e grande amico di p. Gasparri.
[14] A.D.: B. 40/8 - lettera sopra citata di p. Gasparri.

128 Pochi mesi dopo, il Noviziato veniva aperto non a Massa, ma ad Albisola Superiore, presso il *Santuario della Madonna della Pace*. Come vi si giunse? Nei suoi frequenti viaggi d'ufficio, p. Ottavio aveva incontrato sul treno le sorelle Fassi, tenutarie di una pensione ad Albisola Marina ed aveva approfittato di questa conoscenza per trascorrere presso di esse i periodi di cura al mare che gli aveva prescritto il medico. Qui venne a sapere che nelle vicinanze c'era un santuario dedicato alla *Madonna della Pace,* di proprietà comunale e che il comune di Albisola Superiore era disposto a vendere l'annesso convento a buon prezzo a quei religiosi che si fossero impegnati a prestare il servizio domenicale al santuario.
129 Sfumata la possibilità di sistemarsi provvisoriamente a Massa, il Padre Gasparri si orientò immediatamente verso *La Pace*, intavolando le necessarie pratiche sia con il comune che con il Vescovo di Savona. Ben presto tutto fu combinato, specie per l'efficace mediazione dell'ammiraglio Bigliati, il quale ci anticipò anche le L. 30.000 richieste per l'acquisto del convento e del terreno annesso.[15]
130 L'8 agosto 1919 arriva da Bologna l'avanguardia: p. Duborgel, Superiore e Maestro dei novizi[16], fratel Zucchelli, già destinato al Congo ed il postulante Paolo Ceresoli. "*Il messo comunale consegna le chiavi a p. Luigi e con lui fa l'inventario dei pochi mobili che ancora restano*"[17]dopo la partenza dei profughi.
131 Il grosso della Comunità giunse il 19 ed il 24 agosto 1919 si fece l'inaugurazione ufficiale, presenti il Vescovo di Savona, mons. Giuseppe Salvatore Scatti, il preposto di Albisola Superiore don Simone Caviglia, ed il commissario prefettizio al comune di Albisola Superiore, dottor Zaddi[18].
132 Quanti erano i postulanti? In un primo tempo se n'erano calcolati 15 fra studenti e fratelli cooperatori[19]. Di fatto incominciarono in 12[20]. Sette fecero la prima professione il 17 ottobre 1920 e qualche altro alcuni mesi dopo. Per esempio, il Servo di Dio Antonio Gallo emise i voti il 29 gennaio 1921[21]. Il 15 maggio del 1920 era morto in modo edificante il novizio Luigi Berbenni[22].
133 Gli inizi dovettero essere particolarmente duri, se lasciarono un ricordo indelebile anche in chi era ormai abituato alle privazioni della guerra. "*Si andava a Savona a piedi, spingendo una carriola piena di arance, per venderle ad un prezzo migliore e così poter comperare un po' di carne*"[23]. A quel tempo la strada per Savona non costeggiava come oggi il mare, ma saliva sul monte con un percorso lungo almeno il doppio dell'attuale.
134 È nota la facezia di p. Dehon, rivolta al Superiore e all'Economo, che davano da mangiare quasi esclusivamente verdura. Guardando assieme ad essi una scarna vaccherella che brucava in fondo all'orto della casa: "*La vostra mucca, disse, mi guarda di sbieco, perché le mangio tutta la sua erba*"[24]. Tuttavia il Padre Fondatore non si limitò alla candida arguzia, poiché, a più riprese, inviò al Superiore della casa di Albisola mille franchi per alleviarne l'indigenza[25] e, nei due ultimi mesi del 1922, ben 5.000 lire.[26]
135 Ed ora ecco alcuni fatti notevoli della Casa.
136 P. Dehon venne ad Albisola due volte, tutte e due nel 1920, durante il suo ultimo viaggio a Roma per la Canonizzazione di Santa Margherita Maria Alacoque e la posa della prima pietra del Tempio Votivo di Cristo Re: la prima nell'andare a Roma, dal 10 al 23 marzo[27]; la seconda durante il suo ritorno a Bruxelles, forse per una sola notte, il 24 maggio[28].
137 Negli anni 1928-1929, per far posto ai novizi in continuo aumento, venne sopra-elevata di un piano l'ala ovest del vecchio convento[29].

---

[15] Ricordi orali di P. Santulli e di P. Ceresoli.
[16]A.D.: B. 20/7-11 - lettere di p. Dehon a p. Gasparri del 24 ottobre e del 3 novembre 1919.
[17]Cronaca del Noviziato di Albisola Superiore (Savona).
[18]R.S.C.: anno VIII (1919), n. 10, p. 115-118 e Cronaca del Noviziato di Albisola Sup.
[19]A.D.: B. 24/9 - lettera di p. Dehon a mons. Grison.
[20] A.D.: B. 20/7-1.2 - lettera di p. Dehon del 19-6-1919. (Savona).
[21] B.C.: *Elenchus*, anni 1920-21 e 1921-22.
[22]R.S.C.: anno IX. (1920), n. 8, p. 116-119.
[23]Ricordo orale di Padre Franceschetti.
[24]A.D.: "Plaisanteries" di p. Dehon.
[25]A.D.: B. 19/3-2: lettera di p. Dehon a p. Gasparri (17-12-21).
[26]A.D.: B. 19/3-2: idem del 18-12-22.
[27]A.D.: NQ XLIII, 118-119.
[28]A.D.: NQ XLIII, 120.
[29]Cronaca della Casa di Albisola.

138 Per sistemare meglio il noviziato, negli anni 1934-1935 si costruì un nuovo caseggiato, ampio ed arioso, ove vennero collocati al piano terra la cappella, gli studi e il refettorio ed al piano superiore le stanze, le aule e i dormitori per i novizi[30].
139 Nell'ottobre 1938, allo scopo di favorire il reclutamento dei fratelli cooperatori, si aprì una piccola *Scuola di arti e mestieri* per ragazzi pii e di buona indole; ma il sopraggiungere della guerra troncò l'iniziativa fin dal suo nascere. Tuttavia, poiché l'opera era ritenuta valida, nel 1946 fu ripresa con coraggio e portata avanti con grandi sacrifici fino al 1960. I suoi frutti sono evidenti, perché parecchi degli attuali fratelli cooperatori sono usciti da questa scuola[31].
140 Durante il periodo degli anni cinquanta, la suddetta *Scuola di arti e mestieri* lasciò cadere la sartoria e la calzoleria, perché poco gradite dagli apprendisti e si specializzò nell'arte tipografica e nella falegnameria, che richiedevano locali ampi e adatti. Perciò, tra il 1959 e il 1960, si costruì il fabbricato per la cosiddetta *Opera dei fratellini*. Il piano terra dell'edificio fu riservato alla falegnameria, il primo piano venne destinato ad aule scolastiche e l'ultimo a dormitorio. La tipografia si sistemò nei locali della vecchia stalla, dopo essere stati debitamente risanati[32].
141 Nello stesso anno 1960 avvennero parecchi mutamenti circa lo scopo della casa. Anzitutto si separò il noviziato dei fratelli cooperatori dal noviziato degli studenti: il primo rimase ad Albisola, mentre il secondo, in data 13 ottobre, venne trasferito a Bolognano (Trento). Contemporaneamente si chiuse l'*Opera dei fratellini* e si aprì al suo posto una piccola Scuola Apostolica per alunni da reclutarsi nel basso Piemonte e nella Liguria di Ponente[33].
142 Nel 1967 furono soppresse anche la falegnameria e la tipografia ed i fratelli cooperatori, addetti ad esse, furono dislocati secondo le necessità nelle diverse case della Provincia[34].
143 Infine nel giugno 1973 la Scuola Apostolica chiuse i suoi battenti, perché nei suoi tredici anni di vita non aveva dato frutti positivi. In compenso il 28 settembre ritorna ad Albisola il noviziato degli studenti che era a Bolognano e che, nel 1970, era stato sospeso per tre anni, perché si era deciso di differirlo da dopo il ginnasio a dopo il liceo classico. Da allora, la Casa di Albisola serve da noviziato (sia degli studenti che dei fratelli cooperatori), da luogo di incontri di cristianità e di esercizi spirituali ed in più ospita la Scuola Media del paese.

Il Noviziato per studenti a Bolognano (Trento)

144 Da vari anni in Provincia si andava notando che il numero dei fratelli cooperatori rimaneva pressoché stazionario, nonostante gli sforzi fatti con l'istituzione della *Scuola di arti e mestieri*. Si aveva presente il fatto che le due Province della Congregazione più ricche di fratelli cooperatori (la Provincia Olandese e la Provincia Tedesca) avevano ciascuna un noviziato per i fratelli cooperatori separato dal noviziato degli studenti. Perciò ci si convinse che una eventuale separazione dei due noviziati potesse favorire sia una migliore formazione religiosa dei fratelli cooperatori, sia un maggior incremento del loro numero. Venne pertanto presa la decisione di lasciare ad Albisola il noviziato dei fratelli cooperatori e di trasferire in altra sede il noviziato degli studenti.
145 La ricerca fu lunga e piuttosto saltuaria. Nel 1952 si era trovato ad Albavilla (Como) un bel posto (comperato in seguito da un Istituto Missionario); ma non avendo raggiunto l'accordo sul prezzo, tutto svanì in una dolce speranza.
146 Tuttavia, col passare del tempo, la soluzione del problema si era fatta più acuta ed urgente. Il Quinto Capitolo Provinciale (marzo-aprile 1959) la pose sul tappeto e, dopo una serrata discussione durante la quale si scartò la proprietà di Arco perché inadatta, diede l'incarico al Consiglio Provinciale di risolverlo entro breve tempo. Questi scelse un terreno a Bolognano (Trento) ed in pochi mesi il nuovo noviziato degli studenti sorse e venne inaugurato: era il 19 novembre 1960[35].
147 Purtroppo però la sua durata fu di soli dieci anni. Infatti, nel 1970 il noviziato degli studenti venne provvisoriamente sospeso ed alla sua ripresa, nel 1973, fu di nuovo riportato ad Albisola e unito a quello dei fratelli[36].
148 Da allora la Casa di Bolognano prese un orientamento diverso. Per un triennio (1970-1973) ospitò un gruppo di alunni non religiosi, ma orientati verso il noviziato, che provenivano dalla Scuola Missionaria di Padova,frequentavano le scuole del Liceo Classico Statale di Riva del Garda. Ora è casa di ministero con annessa l'infermeria provinciale[37]».

---

[30]Idem.
[31] Idem.
166 Cronaca della Casa di Albisola.
[32]Idem.
[33]Idem – cf. C.U.: Anno XVI (1960), n. 4, p. 195-198.
[34]Cronaca della Casa di Albisola.
[35]C.U. anno XVI (1960), n. 4, p. 203-208.
[36]Cronaca della Casa di Albisola Superiore (Savona).
[37] Cronaca della Casa di Bolognano (Trento)

Nomina Direttivo Provinciale EUF

Il Superiore Generale della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù,
- considerando i risultati della consultazione effettuata nella Provincia Europa Francofona;
- ottenuto il consenso del Consiglio generale nella seduta del 8 e 12 giugno 2020,
- conforme a nn. 126 e 127 delle Costituzioni e del Direttorio Generale,

nomina

il Direttivo della PROVINCIA EUROPA FRANCOFONA,

composto come segue:

Superiore Provinciale: P. Joseph FAMERÉE (1° triennio)
1°Consigliere: P. Stanisław WAWRO
2°Consigliere: P. Joseph Claude SIEBENALER
3°Consigliere: P. Antonio TEJADO CHAMORRO
4° Consigliere: P. Théo KLEIN
Il triennio decorre a partire dal 1 settembre 2020.

Dato a Roma, dalla Curia Generale, il 12 giugno 2020.

Il Segretario Generale
Fr. Pedro Iglesias Curto, scj

Il Superiore Generale
Fr. Carlos Luis Suárez Codorniú, scj

***

Programmazione 2020-2021[38]

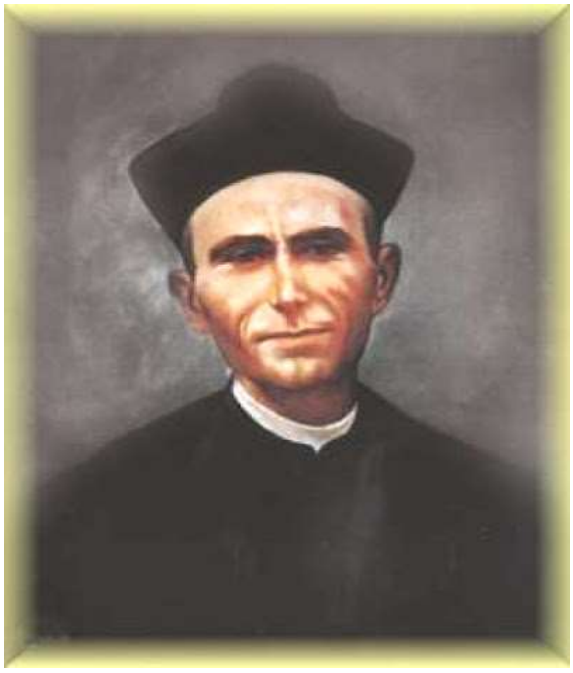
17-18 settembre	Assemblea delle comunità (I) [Albino]
30 sett. - 1 ott.	Assemblea delle comunità (II) [Capiago]
14-15 ottobre	Consiglio Provinciale
24-25 novembre	Consiglio Provinciale
16-17 dicembre	Consiglio Provinciale
13-14 gennaio	Consiglio Provinciale
9-10 febbraio	Consiglio Provinciale
10-11 marzo	Consiglio Provinciale
21-22 aprile	Consiglio Provinciale
19-20 maggio	Consiglio Provinciale
dal 13 giugno per circa 10-12gg	Capitolo Provinciale

P.S. Si prevede di tenere tutti i consigli provinciali a Bologna.

Prossimamente il CUI farà spazio alla pubblicazione dei PAC resi disponibili dalle Comunità che ad oggi non li hanno ancora resi pubblici e sono state sollecitate dal Provinciale (cfr. Prot. A134/2020 del 05 agosto)

[38] Cfr. Verbale CP 21, del 6-7 luglio 2020, pag. 184. La programmazione è solo quella relativa all'attività del Consiglio. Il riferimento a una datazione ancora non definitiva per la celebrazione del Capitolo provinciale nonché l'assenza di ubicazione è condizionato dalla non ancora totale sicurezza sull'andamento della pandemia. Stessa cosa si dica della mancata determinazioni di altri eventi e date *tradizionali* sui quali il CP si riserva di intervenire in futuro.

Il 23 agosto[39] scorso è stato l'anniversario della morte del Beato Juan María de la Cruz, ucciso nella notte del 23 agosto 1936 nei pressi di Valencia "per odio verso la fede".



SE PER RECUPERARE CIÒ CHE HO RECUPERATO[40]

Se per recuperare ciò che ho recuperato
ho dovuto perdere prima ciò che ho perso,
se per ottenere ciò che ho ottenuto
ho dovuto sopportare ciò che ho sopportato,

se per essere adesso innamorato
è occorso essere stato ferito,
ritengo giusto aver sofferto ciò che ho sofferto,
ritengo giusto aver pianto ciò che ho pianto.

Perché dopo tutto ho constatato
che non si gode bene del goduto
se non dopo averlo patito.

Perché dopo tutto ho compreso
che ciò che l'albero ha di fiorito
vive di ciò che ha sepolto.

Francisco Luis Bernárdez (1900-1978)

[39] Sul sito *dehoniani.org* è possibile trovare un video che riassume in pochi minuti la vita del Beato Juan Marìa fino all'estremo sacrificio e testimonianza della fede.
[40] In un caldo mattino di luglio il Provinciale mi mostrava questa poesia che mi è sembrata adattissima al momento ancora "pesante" che stiamo vivendo. Può essere una "divagazione" e al tempo stesso un'occasione per rifletterci un po' su…(NdR)

Affidiamo alla misericordia del Padre
i Confratelli defunti di altre Province

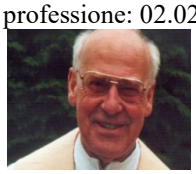
P. Ladis Jadowski, della Provincia Europa Francofona (EUF),
nato: 21.06.1959, prima professione:21.09.1980, ordinazione 10.06.1986, defunto:01.07.2020

P. Miguel Moreno, della Provincia Brasile São Paulo (BSP), nato: 20.07.1929, prima professione: 02.02.1952, ordinazione: 18.12.1957, defunto: 08.07.2020

P. Bernardus Verbruggen, della Confederazione dell'Olanda e le Fiandre (NLV),
nato: 05.02.1926, prima professione: 08.09.1946,ordinazione: 20.07.1952, defunto: 17.07.2020

P. Julián Sola de Andrés, della Provincia Spagnola (ESP), nato: 20.02.1934, prima professione: 29.09.1950, ordinazione: 19.12.1959, defunto: 18.07.2020

Padre Osnildo Carlos Klann della Provincia Brasile Meridionale (BRM), nato: 26.09.1937, prima professione: 02.02.1957, ordinazione: 28.06.1964, defunto:14.08.2020



Padre Constant Botter, della Provincia Gran Bretagna Irlanda (GBI), nato: 10.11.1932, prima professione: 24.09.1954, ordinazione: 24.09.1960, defunto:15.08.2020

Padre Kazimierz Sroczyński della Provincia Polacca (POL), nato:18.08.1944, prima professione: 22.08.1961, ordinazione: 13.06.1969, defunto: 27.08.2020

Affidiamo alla misericordia del Cuore di Gesù

Maria Castagnaro sorella di fr. Serafino Castagnaro

Comunità e Coronavirus

Albino: marzo 2020

Dal verbale del CdF del 14 marzo 2020

[…] Il superiore, p. Angelo A., introduce il CdF evidenziando come il Coronavirus abbia inciso anche sulla nostra comunità. Puntualizza anzitutto alcune date significative:

- 04 marzo: a Nembro, muore il nostro cuoco (sig. Domenico), fino a due giorni prima in servizio nella nostra comunità. P. Giosué, di sua iniziativa, si reca presso la comunità Shalom di Palazzolo S/O, per un primo incontro quaresimale a cui ne sarebbero dovuti seguire altri cinque nel mese di marzo.
- 05 marzo: Giovanni Nicoli è ricoverato d'urgenza all'ospedale Papa Giovanni XIII di Bergamo.
- 06 marzo: con fatica il superiore riesce a convincere il p. Giosué a desistere dal secondo incontro presso la comunità Shalom.
- dom. 08 marzo: durante la concelebrazione pomeridiana in suffragio del sig. Domenico, p. Giosué non si sente bene. Chiamata l'ambulanza, dopo un'ora e mezza, nessun segno del suo arrivo; nel frattempo p. Giosué si riprende e con fatica viene accompagnato in camera.
- 09 marzo. Il medico curante di p. Giosué, sollecitato a venire a visitarlo, visto che p. Giosué si era ristabilito, non ritiene urgente una sua visita. Si limita ad alcuni suggerimenti per curarlo a casa.
- sab. 14 marzo: padre Giosuè viene trovato esanime nella sua stanza dal p. Riccardo che si era sempre premurosamente preoccupato della sua assistenza. È stata chiamata la guardia medica per tutti gli adempimenti del caso. Il superiore avverte subito i famigliari (di Alzano Sopra) del decesso di p. Giosué. A causa della pandemia in corso, nessuno di loro si fa vivo. NB: solo successivamente un nipote prenderà contatto con il superiore e verrà alla Scuola Apostolica dove gli vengono consegnati gli oggetti personali del caro p. Giosué, incaricandosi personalmente a distribuirli ai pochi e più stretti anziani famigliari.
- 15 marzo. Nella concelebrazione domenicale in suffragio di p. Giosué, il superiore all'omelia legge il suo testamento spirituale nel quale, fra l'altro, ringrazia il Signore *«per il dono di essere "giullare di Dio" recando un po' di serenità e di gioia anche attraverso i trattenimenti gioiosi (con giochi di prestigio), cercando di trasmettere nel contempo messaggi formativi e religiosi».*
- 16 marzo: la salma del p. Giosuè viene tumulata nella cappella dei Sacerdoti del S. Cuore presso il cimitero di Albino presente solo il superiore della comunità.

La vita della comunità è segnata anche dalle quarantene (superate tutte positivamente) di p. Gian Maria, di fr. Urbano e di p. Armando. La vita della comunità, comunque, anche per la relativa distanza della Scuola Apostolica dall'abitato, conosce un relativo "tranquillo isolamento" rispetto ai numerosi decessi per coronavirus anche nel comune di Albino. Mentre solitamente la domenica alcuni confratelli sono impegnati pastoralmente *"extra moenia",* nel lungo periodo del covid-19, ci si offre l'opportunità della concelebrazione eucaristica comunitaria anche alla domenica.

Il superiore sente il dovere di rinnovare il suo ringraziamento, anche a nome della comunità, al padre Riccardo per la sua presenza attenta, attiva e faticosa accanto ai confratelli ammalati (e deceduti) in questo non breve periodo del coronavirus […]

Provincia Italiana Settentrionale
dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù
Via Sante Vincenzi 45 – 40138 Bologna
tel. 051.4294806 - fax 051.4294809
E-mail: provinciale@dehoniani.it
Il Superiore Provinciale

Prot. A130/2020 Bologna, 20 luglio 2020

Carissimi missionari,

sono lieto di raggiungervi, sperando siate tutti in buona salute ovunque vi trovate al servizio del Regno di Dio e dei fratelli, per aggiornarvi brevemente circa la nostra realtà di Provincia.

Come ben sapete, da alcuni anni la Provincia ITS non ha il conforto di nuove vocazioni e, nello stesso tempo, noi membri della provincia in cui voi tutti siete cresciuti ci troviamo a vivere la sfida del tempo che passa e della salute che comincia a faticare. Nei mesi scorsi, otto confratelli ci hanno lasciato per tornare al Padre: p. Vittorio Benzoni, p. Luigi Guccini, p. Giosuè Torquati, p. Aurelio Cimadom, p. Pietro Fochesato, p. Klaus Janner, p. Alessio Gobbin, fr. Carlo Burbello.

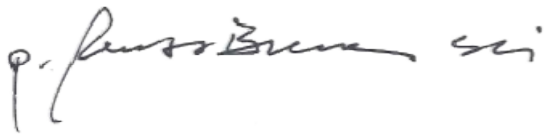
Essendo l'età media della nostra provincia di 73 anni, non possiamo fingere di poter portare avanti la nostra missione senza tenere in conto questo dato di realtà. Perciò, nella Provincia ITS è in atto un cammino di riflessione e di discernimento sul nostro futuro e sulle scelte necessarie per progettare il domani, coniugando il pensarci in modo realistico e una lettura dei segni dei tempi che ci indichi come continuare a incarnare il Vangelo alla luce del nostro carisma dehoniano. Questo processo culminerà con la celebrazione del Capitolo Provinciale, nel giugno del 2021.

L'aspetto della "missione" è presente in questo cammino di riflessione e di discernimento. Sarà compito del prossimo capitolo Provinciale dare orientamenti concreti su come vivere, oggi, la spiritualità missionaria nella nostra Provincia e nelle nostre comunità. Anche la struttura di servizio del *Segretariato Attività Missionarie* (SAM) sarà ripensata e ristrutturata per meglio "dire" la nostra missione oggi.

Nel frattempo, il recente cambio delle amministrazioni nelle nostre comunità, ha richiesto già da ora una piccola razionalizzazione dei servizio del SAM, fermo restando che sarà il prossimo Capitolo Provinciale a darne gli orientamenti definitivi. Abbiamo pensato di lasciare al Segretario – p. Daniele Gaiola – il compito dell'animazione missionaria soprattutto fra i giovani e gli universitari, l'animazione e il collegamento con i volontari, la collaborazione e le iniziative con le altre entità *SCI* europee. Rimarranno in carico al Procuratore – p. Marino Bano – tutte le altre incombenze burocratico-organizzative e il rapporto con i missionari che rientrano per un periodo di riposo o per restare.

Per questa ragione, p. Daniele Gaiola, responsabile del *Segretariato attività missionarie* (SAM) si sposterà nella comunità di Modena, per una collaborazione più stretta con p. Marco Mazzotti responsabile del *Segretariato animazione giovanile* (SAG), mentre p. Marino Bano, responsabile della *Procura delle Missioni* continuerà il suo servizio rimanendo nella comunità di Padova, che resterà la comunità di riferimento per i missionari e tutte le loro necessità pratiche (accoglienza, viaggi, salute, spedizioni, documenti, ecc.).

Potete, quindi, continuare a fare affidamento ai due incaricati del SAM, comunicando con loro in modo regolare per quanto riguarda le vostre necessità, le informazioni che volete far conoscere alla provincia, per l'organizzazione dell'ospitalità relative alle vostre visite in Italia e per ogni altra questione.

Assicuro a tutti voi il nostro ricordo e l'augurio di ogni bene, nell'attesa di potervi rivedere alla prima occasione di una vostra visita.

In Corde Iesu